





BATTITI PER VERONA

PRIMA CONFERENZA PROGRAMMATICA

VERONA – CROWNE PLAZA, 5 NOVEMBRE 2016



Sommario

1. Introduzione
2. LA CITTÀ INTELLIGENTE (Smart city, ambiente e urbanistica)
3. LA CITTÀ ECCELLENTE (Cultura e turismo)
4. LA CITTÀ CHE SI PRENDE CURA (Sanità, sociale, servizi alla persona)
5. LA CITTÀ CHE CRESCE (Economia, aziende, grandi opere)
6. LA CITTÀ IN MOVIMENTO (Sport tempo libero)
7. LA CITTÀ CHE SI RIACCENDE (Quartieri e sicurezza)



1. Introduzione

Battiti è un progetto culturale e politico che fonda le proprie radici su esperienze diverse, su donne e uomini, ragazze e ragazzi che hanno voglia di pensare, costruire e agire per il futuro della nostra e delle prossime generazioni.

Battiti è un movimento che coinvolge tutti i Veronesi che fanno della coerenza e della dignità un traguardo da raggiungere quotidianamente; che amano il proprio territorio, perché è quello dove cresceranno i propri figli; che vogliono una città che offra ai giovani quei momenti dove poter concretizzare i propri sogni; che desiderano una realtà che fugga dal provincialismo economico, sociale, culturale e politico, proiettando Verona in una dimensione maggiormente internazionale; che si battono affinché la propria comunità possa orgogliosamente rivendicare la propria appartenenza alla città di Verona.

Battiti è un'organizzazione che raccoglie persone comuni, semplici cittadini, che attraverso la voglia di un'attiva partecipazione alla vita politica della città di Verona forniscono il proprio contributo quotidiano volto a migliorare il presente e preparare il futuro della città che amano, senza pensare alla mera carriera politica.

Battiti incentra il proprio richiamo politico intorno ai valori della persona, della famiglia e all'etica del dovere, gli unici che possono permettere una politica non demagogica e libera dai condizionamenti degli interessi di parte. La politica ha il compito di realizzare un progetto che non guardi al benessere immediato, ai condizionamenti dei poteri forti, all'acquisizione di facile consenso elettorale, ma al futuro delle prossime generazioni.

Battiti ha deciso di proporre alla città, in vista delle prossime elezioni amministrative del 2017, una visione programmatica di Verona per proporre una base di confronto sui temi che riguardano tutti noi.

Non si tratta di un progetto specifico, puntuale e dettagliato, ma piuttosto di un programma quadro che al proprio interno, pur con alcuni irrinunciabili punti fermi, lascia spazio ad integrazioni e modifiche migliorative da parte di chiunque abbia a cuore la nostra città: categoria economica, ordine professionale, associazione di qualsiasi tipo, singolo cittadino.

La situazione di Verona è particolarmente delicata e necessita di una seria riflessione sul proprio stato e sulle prospettive future, che la devono vedere protagonista di un cambio di passo che la ponga come nuova frontiera di sviluppo e innovazione, per evitare una marginalità sempre più marcata su tutti i fronti: politico, sociale, culturale, economico, infrastrutturale.

Battiti si propone come punto di riferimento per un'area vasta di nostri concittadini che cercano proposte realistiche e di buon senso per la crescita di Verona e che si attendono competenza e concretezza per realizzarle, al di là dei condizionamenti di colori e provenienze diverse.

Amiamo la nostra città. Vogliamo renderla più viva, più forte, più bella, più sicura, più SMART e a misura di giovani, migliorando contemporaneamente i servizi per i più anziani. Vogliamo che torni ad essere crocevia di cultura e di sviluppo, vogliamo farne una metropoli diffusa in grado di offrire ai propri cittadini una migliore qualità della vita sotto tutti i punti di vista.

Vogliamo una Verona accogliente e sicura:



- che difende la famiglia come nucleo fondante della nostra società;
- che protegge le fasce deboli della popolazione: anziani, donne e bambini;
- che produce servizi sociosanitari d'eccellenza;
- che combatte il degrado e presidia in maniera efficace il territorio.

Vogliamo una Verona intelligente:

- che adotta un modello di sviluppo economico sostenibile e SMART;
- che valorizza le eccellenze e aiuta lo sviluppo delle start-up, generando nuovi posti di lavoro dando voce ai giovani;
- che pianifica uno sviluppo urbano che limiti il consumo di suolo e riqualifichi le aree dismesse;
- che offre agevolazioni alle imprese e crea servizi e reti innovative;
- che propone una mobilità integrata a basso impatto per il territorio;
- che propone stili di vita sani legati alla prevenzione e alla corretta pratica sportiva;

Vogliamo una Verona attraente:

- che promuove le proprie bellezze artistiche e architettoniche sempre più a livello internazionale;
- che potenzia l'offerta culturale integrandola con il turismo economico;
- che rende il proprio immenso patrimonio architettonico, oggi sottoutilizzato, accessibile a tutti.

Vogliamo una Verona che riporti al centro del proprio essere e delle proprie politiche, la famiglia, quale nucleo fondamentale della nostra società, perché il relativismo imperante non può e non deve farci dimenticare l'importanza che la famiglia ha avuto nella crescita della nostra società, secondo i valori e le tradizioni proprie della cultura cristiana, che stanno alla base della crescita e dello sviluppo dell'Occidente, ma che l'Occidente, sconsideratamente, vorrebbe dimenticare.

Secondo i nostri valori di rispetto e senso della cosa pubblica, meritocrazia, trasparenza, chiarezza, accessibilità, inclusività e solidarietà sono i principi su cui si fonda una società innovativa e sempre più sostenibile, a livello sociale, ambientale ed economico.



2. LA CITTÀ INTELLIGENTE. Smart city, ambiente e urbanistica

2.1 SMART CITY: PROGETTIAMO UNA CITTA' INTELLIGENTE

È compito di un'Amministrazione attenta alle esigenze dei propri cittadini definire le linee strategiche per progettare la Smart City che deve:

- ✓ fornire applicazioni e servizi a valore aggiunto per i Cittadini;
- ✓ elaborare e valorizzare i big data del territorio;
- ✓ sviluppare reti e dotazioni tecnologiche abilitanti per la costruzione di una città intelligente quali
 - banda larga/ultralarga fissa (ADSL, fibra ottica)
 - banda larga e ultralarga mobile (HSPDA, LTE)
 - wi-fi urbano (hot spot pubblici e privati)
 - reti per la sicurezza (fibraottica, Wi-Fi, simulcast, PMR-Tetra)
 - infrastruttura per la scuola (LIM, PC, aule internet);
- ✓ ripensare la vivibilità della città attraverso:
 - domanda di mobilità elettrica, TPL e car/bike sharing
 - consumi di gas, energia e acqua e produzione di rifiuti
- ✓ accrescere il benessere della città migliorando la qualità e la fruibilità:
 - della mobilità
 - di musei, monumenti, ecc.
 - della salute e dei servizi sociali
 - della sicurezza personale, stradale e ambientale.

La Smart city è quindi la città progettata e costruita realmente per i cittadini e per la migliore fruibilità dei servizi necessari.

È una visione d'insieme della città che affronta la quotidianità con un approccio funzionale e costruttivo a basso impatto ambientale e migliorando tempi e qualità della vita.

Significa integrazione di piani dei tempi, della mobilità e dei trasporti e ambientale; significa servizi completi, moderni, immediati che portano al risparmio del valore essenziale del tempo, per consentirci di godere appieno della nostra città gustandone la bellezza e usufruendo di tutto quello che la moderna tecnologia è in grado di offrire.

È un'area urbana progettata in modo da creare sviluppo economico e alta qualità della vita, attraverso l'impiego della tecnologia integrata e l'ottimizzazione delle risorse, principalmente nei seguenti ambiti chiave: mobilità, comunicazione, economia, lavoro, ambiente, amministrazione ed edilizia. Grazie all'impiego sempre più diffuso delle tecnologie



dell'informazione e della comunicazione, il futuro delle nostre città deve diventare sempre più "smart".

L'innovazione digitale deve diventare il driver di un processo di rinnovamento della nostra città, del suo territorio, del suo sviluppo sostenibile.

Per accedere a questa innovazione, necessaria per la crescita di Verona e per una migliore qualità di vita, si passa necessariamente attraverso il reperimento di risorse.

La prima strada da percorrere subito sono le risorse che vengono messe in campo dalla Comunità Europea attraverso alcuni programmi specifici.

Fondamentale è la cabina di regia per la presentazione di progetti alle istituzioni europee e nazionali.

Ad oggi la grande maggioranza dei comuni dedica personale interno, già impegnato su altri lavori, a partecipare a bandi di questo tipo. Considerando insufficiente questa politica e volendo cambiare realmente in meglio questa città, riteniamo invece si debbano intraprendere nuove strade, già aperte da altre amministrazioni che hanno individuato uno strumento giuridico ad hoc (fondazione, associazione o altro strumento che meglio possa raggiungere l'obiettivo) grazie al quale si assiste frequentemente ad una declinazione di governance su due livelli: da una parte l'indirizzo politico interpretato dall'Amministrazione comunale che detiene il controllo delle decisioni da adottare, dall'altra il livello operativo gestionale nel quale sono variamente integrati i diversi attori, pubblici e privati.

Ma qual è il percorso che da un punto di vista pratico deve essere intrapreso in modo coordinato e strutturato nei modi e con gli strumenti descritti per poter quindi parlare di Verona come di città "intelligente"?

Facciamo alcuni (pochi) esempi delle buone pratiche che devono essere perseguite:

- abbiamo un centro storico incomparabile: attraverso un piano organico e ragionato, anche nelle tempistiche e nelle diverse stagionalità (non con interventi a spot), in condivisione con le associazioni di categoria e nel rispetto delle esigenze di residenti e fruitori degli alberghi, trasformiamo progressivamente la zona compresa tra l'Adige e le Mura di Gallieno in un'area pedonale e ciclabile che consenta di valorizzare le attività commerciali al suo interno, utilizzando il numero consistente di parcheggi esistenti a ridosso e costruendo dei nuovi percorsi turistico culturali;
- Verona Card che in un'unica carta (a prezzo differenziato per residenti e non) consente di caricare/acquistare:
 - servizi culturali (accessi a musei e monumenti con prenotazione garantita);
 - servizi turistici (caricamento prenotazione alberghi, ristoranti, ecc.);
 - trasporto pubblico locale (ticket bus, car, bike e scooter sharing);
 - prenotazione parcheggi;
 - Card Servizi al cittadino per poter caricare informazioni, dati e certificazioni per l'uso quotidiano;
 - app per la prenotazione e gestione delle aree di carico/scarico per negozi e attività commerciali per ridurre traffico, spostamenti, ingressi abusivi e ridurre l'inquinamento abbattendo i tempi di attesa;



- introduzione del marketing di prossimità (*proximity marketing*) che permette di collegare il mondo reale con quello on line, comunicando con tutti gli individui che si trovano in una data area attraverso tecnologie di comunicazione di tipo visuale e mobile;
- differimento dell'orario di inizio di attività lavorative e scolastiche in maniera da conciliare efficacemente la gestione dei tempi familiari (ingresso a scuola dei figli e al lavoro dei genitori) ed ampliare l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte dell'utenza;
- implementazione della componente tecnologica, la cosiddetta IT, che gioca un ruolo importante in questa partita, che riteniamo fondamentale per la crescita sociale ed economica di una comunità piccola o grande che sia.

Il tutto entra in un framework, aperto e accessibile dove il cittadino, inteso come *city user*, non più come residente, interagisce tutti i giorni e può contribuire al miglioramento dello stesso sistema in cui vive, con strumenti decisionali e atti amministrativi, con la condivisione e il *co-working*. Nella città intelligente le distanze vengono accorciate da una cablatura puntuale e precisa in ogni punto della città, anche quello più impervio o reputato meno utile. Una città fortemente cablata cambia e cambia in meglio, si muove verso un futuro meno incerto, in una condizione più concorrenziale, in un sistema fortemente competitivo.

2.2 SVILUPPO SOSTENIBILE DI UNA CITTÀ SMART

2.2.1) Linee strutturali di sviluppo sostenibile

2.2.2) Una maggiore "educazione e sensibilizzazione" ambientale nella popolazione (cultura dell'educazione ambientale).

2.2.1) LINEE STRUTTURALI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

All'interno del progetto di crescita della città "intelligente", in modo coordinato e strutturato, sarà altrettanto necessario promuovere un modello di sviluppo secondo le guide di indirizzo della Comunità Europea. Si cercherà comunque di creare degli sforzi sinergici per la protezione dell'esistente e la minimizzazione dell'impronta ecologica dei residenti con la creazione di "buone pratiche ecologicamente sostenibili".

È quindi compito dell'Amministrazione definire delle linee strategiche per fare in modo di creare delle linee strutturali di sviluppo sostenibile, tra le quali indichiamo:

Trasporto urbano socialmente sostenibile

Previsione di parcheggi e/o utilizzo degli esistenti, in ingresso alla città dalle principali direttrici di penetrazione che, collegati da una rinnovata e ripensata dislocazione delle linee di trasporto urbano rendano più efficace il trasporto pubblico locale.

Studi di fattibilità per la realizzazione di parcheggi sotterranei in area vallo città di Nimes.

Progressiva diminuzione del traffico veicolare, aumentando i percorsi esclusivi per mezzi a basso impatto.

Riduzione dell'impatto ambientale del parco urbano di trasporto pubblico con sostituzione progressiva dei mezzi esistenti con mezzi a ridotte emissioni.

Miglioramento degli attuali percorsi e realizzazione di nuove piste ciclabili.

Potenziamento bike, car e scooter sharing.



Intensificazione dei controlli sulle emissioni da rumore.

Regolamentazione degli accessi dei mezzi commerciali alla ZTL.

Adozione di percorsi protetti per pedoni zone 30 in prossimità delle aree scolastiche e nuove aree pedonali.

Target: miglioramento qualità dell'aria, riduzione dell'inquinamento acustico e miglior qualità degli spazi urbani.

Uso sostenibile dell'Energia

Verifica energetica degli edifici pubblici per definire delle linee di priorità di intervento per rendere l'impatto sull'ambiente minore e altresì diminuire i costi di gestione.

Interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

Costruzione di edifici pubblici con i migliori standard qualitativi per la minimizzazione delle emissioni.

Installazione di pannelli fotovoltaici in aree o in superfici (es. tetti) ritenuti convenienti.

Abbassamento delle temperature medie di riscaldamento degli edifici pubblici.

Utilizzo sempre maggiore di energie rinnovabili.

Promozione, anche con incentivi economici, di interventi sugli edifici privati finalizzati al risparmio energetico.

Target: riduzione degli impatti sull'ambiente da parte degli edifici pubblici/privati.

Uso sostenibile del Suolo e dell'acqua

Aumento delle aree di quartiere destinate a giardino pubblico e ad orti urbani.

Aumento delle aree destinate a utilizzo ricreativo, di tipo ludico o culturale.

Vincolo assoluto di tipo costruttivo nelle Torricelle: creazione di Parco Comunale delle Mura e delle Torricelle al fine di impedire la proliferazione di nuove costruzioni ma consentire solo il mantenimento delle costruzioni esistenti.

Minimizzazione o riduzione del consumo di suolo, al fine di limitare l'impatto idrogeologico ed il consumo di suolo.

Realizzazione di percorsi turistici e culturali nelle aree presenti nel territorio del Comune aventi particolari peculiarità, come ad esempio: Torricelle, Montorio, Avesa e Quinzano.

Realizzazione di progetti sinergici tra Comune e Realtà provinciali come Lago di Garda e Lessinia al fine di valorizzare le peculiarità storico-naturalistiche del territorio.

Target: bloccare l'utilizzo di nuovo suolo; creazione di nuovi percorsi sovracomunali di tipo turistico-ambientale.

Gestione dei rifiuti

Progetti che determinino l'incremento della raccolta differenziata.

Formazione in scuole e quartieri sulla raccolta differenziata.



Intensificazione dei controlli sulla corretta attuazione della raccolta differenziata.

In fase estiva, aumento delle installazioni di prelievo della spazzatura, specie nel centro cittadino, con diffusione di depliant ai turisti per il corretto smaltimento dei rifiuti, introduzione di cestini per la raccolta differenziata in centro storico.

Impiego di tecnologie che consentano di ridurre l'impatto della presenza dei cassonetti, soprattutto nell'area del centro storico.

Target: aumento raccolta differenziata.

Aree industriali esistenti

Riqualficazione di aree industriali abbandonate, soprattutto nella zona di Verona Sud mediante la realizzazione di Piani di riqualficazione d'Area, in collaborazione con Enti e soggetti privati (in questo ambito sarà necessario eseguire una mappatura completa delle aree in bonifica).

Creazione di aree verdi tampone tra aree dismesse e resto del tessuto urbano.

Creazione di aree verdi autosussistenti con recupero delle acque meteoriche.

Target: miglioramento paesaggistico ed urbanistico delle realtà industriali abbandonate.

2.2.2) LA CULTURA DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Per noi cultura è conoscenza; la conoscenza è la comprensione di ciò che per una comunità è positivo e di ciò che invece positivo non è.

Ecco quindi l'importanza della cultura della formazione e dell'educazione ambientale, che deve iniziare in modo strutturato e progressivo fin dai banchi della scuola dell'infanzia e rimanere una costante nella formazione della crescita dei nostri ragazzi.

Così facendo si raggiungono due obiettivi fondamentali:

I nostri giovani saranno esempio (anche e soprattutto per gli adulti che nei decenni passati questa formazione non l'hanno ricevuta) di stili di vita corretti, la somma dei quali determina il miglioramento della qualità della vita di una comunità intera.

Quegli stessi ragazzi saranno gli imprenditori, gli amministratori pubblici, i padri, gli educatori del domani, coloro che saranno chiamati a prendere le decisioni migliori per la crescita sostenibile della nostra comunità e la loro coscienza civica si sarà sviluppata nel rispetto all'affermazione delle "buone pratiche" di cui abbiamo parlato.

Le risorse per la formazione e l'educazione dei ragazzi vengono troppo spesso relegate in coda al bilancio, in posizione residuale, perché non danno riscontri immediati di cui un amministratore possa fregiarsi.

Niente di più miope! Una buona amministrazione deve essere lungimirante, deve investire sulla formazione, deve guardare oltre il domani mattina e porre le basi per una città sempre più vivibile, sempre più sostenibile, lasciando in eredità alle future generazioni una città migliore di quella che si è trovata ad amministrare.



2.3 UN SOGNO CHE PUO' DIVENTARE REALTÀ: DALL'EX SCALO MERCI AL CENTRAL PARK DI VERONA

Central Park a Verona è un sogno che può diventare realtà.

La situazione del traffico di Verona sud ormai è sotto gli occhi di tutti ed è altresì una imminente realtà, nella stessa zona, la più alta concentrazione di siti commerciali, che la città abbia mai visto.

Ciò significa un drammatico ulteriore aumento del traffico e di conseguenza un peggioramento della qualità della vita dei quartieri a sud della città.

Noi crediamo che la realizzazione di un grande parco urbano nell'ex scalo merci sia, da una parte un legittimo riconoscimento agli abitanti della zona sud di Verona, dall'altra una grande occasione per creare un grande polmone verde a "quattro passi" dall'Arena.

RFI ha avuto in dono, nel vero senso della parola, 250.000 mq di terreno dal consorzio ZAI al quadrante Europa, per la realizzazione di un nuovo scalo merci in una posizione logistica straordinaria, assumendosi l'impegno di trasferirvi anche l'attuale.

Il percorso viene da lontano e sicuramente non è semplice, ma da questo presupposto nasce la nostra proposta di costituire immediatamente un tavolo di trattativa con i vari soggetti coinvolti, utilizzando gli strumenti urbanistici necessari, recuperando le risorse indispensabili, allo scopo di evitare qualsiasi attività speculativa immobiliare, ponendo le condizioni per destinare a verde l'area dell'ex scalo merci, con la piantumazione di alberi ad alto assorbimento CO₂, la creazione di un'area botanica e di un'area dedicata agli orti comunali curati da associazioni, che diano possibilità di utilizzo a pensionati ed anziani in genere, coinvolgendo gli Istituti agrari e l'università.

Il parco dovrà vivere attraverso punti di ristoro e ampi spazi verdi per poter svolgere attività sportive e ricreative, dovrà essere pensato a misura di diversamente abili, con piste ciclabili interne e di raccordo con le altre ciclabili, permettendo così di raggiungere il parco dalle diverse zone della città, dovrà essere controllato attraverso sistemi di videosorveglianza, per garantire la sicurezza dei cittadini e dei turisti che lo utilizzeranno.

2.4 PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Verona vive le contraddizioni e i problemi delle città antiche, sempre divisa tra la voglia di rinnovamento e ammodernamento edilizio da una parte e le necessità derivanti da un impianto urbanistico stratificato in centinaia di anni, dall'altro.

Ciò nonostante, Verona ha gli spazi per divenire una città moderna e policentrica, si tratta solo di saperli utilizzare nella maniera più corretta.

Per fare ciò è necessario che l'Amministrazione Comunale riprenda il controllo del territorio, ma non con interventi scollegati tra loro, orientati dall'unica necessità di fare cassa attraverso gli attuali strumenti urbanistici utilizzabili nei rapporti pubblico-privato, determinando così una tanto progressiva, quanto inesorabile devastazione del territorio, dei quartieri, con l'evidente peggioramento della qualità della vita.

La pianificazione deve avvenire all'interno di un sistema coordinato di crescita della città intelligente, che segua le linee strutturali di sviluppo sostenibile.



In questo schema diventa fondamentale l'apporto degli ordini professionali (ingegneri, architetti, ecc.), che devono necessariamente essere coinvolti, avendo al loro interno le professionalità e le competenze, che garantiscono soluzioni ragionate e all'avanguardia, sia per quel che riguarda la pianificazione, sia per quel che riguarda il recupero del patrimonio immobiliare.

E' necessario ripensare alle soluzioni urbanistiche soprattutto nella zona sud della città, che stretta nella morsa delle autostrade e dell'anello tangenziale, non può essere soffocata dalla spropositata e sconsiderata proliferazione di centri commerciali (purtroppo alcune scelte sono ormai irreversibili), che determinano un peggioramento sensibile della qualità della vita dei residenti. Non solo. Tali scelte stanno determinando anche una pericolosa morsa che potrebbe essere mortale per lo sviluppo e quindi la sopravvivenza della Fiera, ovvero uno dei principali volani della nostra economia.

Per raggiungere questi obiettivi, proponiamo la creazione di una Commissione Urbanistica ad hoc, con la partecipazione fattiva degli ordini professionali, per la valutazione dello sviluppo delle regole urbanistiche vigenti ed ampliamento delle stesse, in modo che vengano incentivate le iniziative ecosostenibili e ad alta efficienza energetica.

La stessa commissione dovrà essere anche il motore efficiente e trasparente per le scelte condivise di pianificazione territoriale, che riescano a garantire la crescita sostenibile e ragionata della città.

Divieto assoluto di spostare e/o monetizzare gli standard a verde primario e secondario fuori ambito di realizzo.

2.5 PIANO DI SOSTEGNO ALLA CASA

Quello della casa è da sempre una questione che attanaglia le famiglie.

Con grande sacrificio e difficoltà, l'acquisto della prima casa è un obiettivo primario che va in qualche modo agevolato e favorito.

Riteniamo che sia possibile attuale una politica di sostegno alla casa, che richiama in qualche modo la Legge INA, che si può concretizzare nella messa a disposizione di terreni pubblici dati in concessione (novantanovenne) per la realizzazione di case con finanziamento privato e cessione alle famiglie a riscatto, sia con vendita vincolata, sia in locazione, che in locazione con vendita (rent o buy).

Il Comune ha nel suo patrimonio disponibile numerosi terreni di proprietà o lasciati che hanno l'obbligo di essere utilizzati per fini di pubblica utilità e, attraverso una pianificazione accurata si interverrebbe in zone periferiche con azioni di qualificazione e ricucitura del tessuto urbano, che porterebbero degli indiscutibili vantaggi come:

- costi finanziari calmierati;
- coinvolgimento di fondazioni, banche e alcuni enti per il finanziamento dei costi per la realizzazione di case per l'edilizia sovvenzionata;
- realizzazione di residenze basso emissive e ad alto valore ambientale.

Questa proposta avrebbe un duplice risultato. Da un lato, offrire una nuova opportunità di acquisto agevolato alle famiglie; dall'altro, agire come leva per il rilancio del settore delle costruzioni che è stato il più colpito dalla crisi.



3. LA CITTÀ ECCELLENTE. Cultura e turismo

3.1 BATTITI PER VERONA CAPITALE DELLA CULTURA

Il nostro percorso culturale ci avvicina ad una fase propositiva che guarda a Verona, ai suoi cittadini, alla sua bellezza e all'enorme potenziale umano ed economico, che si può sviluppare arricchendo di contenuti l'offerta turistico culturale di Verona.

Abbiamo tanto, abbiamo di tutto: siamo nella prima regione turistica italiana, tra le prime provincie in assoluto per visitatori, la nostra è città d'arte, il nostro territorio è immensamente vario e offre di tutto, ma abbiamo un'offerta turistico culturale davvero poco attraente.

Poco o nulla è coordinato, gestito, promosso, curato in funzione del "brand Verona", che non si deve fermare al cartello di confine del comune.

Verona ha un tessuto culturale ricco e diffuso. Valorizzare questo tessuto significa rendere la città più viva, aperta e coesa, rafforzare le eccellenze e innescare dinamiche di crescita virtuosa. Per questo è necessario che tutta la comunità riscopra il valore della progettazione e del lavoro in sinergia. Cultura deve essere per noi sinonimo di futuro, di sviluppo, di libertà e di crescita economica.

3.2 AGENZIA PER LA PROMOZIONE DEL BRAND VERONA: CULTURA E TURISMO

Le politiche culturali vanno pensate come parte integrante di una strategia complessiva, nell'ottica di un sistema di governance a rete che coinvolga tutto il tessuto sociale, dai vari livelli dell'amministrazione, alle Università fino alle associazioni di cittadini, passando attraverso le associazioni di categoria e le imprese private, per una condivisione allargata e quanto più corale delle iniziative da perseguire, anche e soprattutto in chiave culturale.

Fondamentale è la creazione di una cabina di regia, che promuova in modo coordinato gli eventi, le manifestazioni, le bellezze del territorio, che svolga una funzione sinergica di marketing territoriale, superando tutte le barriere e i provincialismi, esportando in modo univoco e coordinato il brand VERONA

La sfida che attende la prossima amministrazione comunale sarà la costruzione di un sistema culturale e turistico integrato e coerente, che coinvolga tutte le istituzioni culturali ed economiche che operano in città e nel territorio provinciale; l'offerta deve travalicare le mura cittadine, deve guardare alle immense risorse ambientali che ci circondano, dal Baldo ai Lessini, dal lago di Garda ai suoi parchi tematici, passando attraverso la Valpolicella: percorsi che uniscono le tradizioni e le eccellenze del nostro territorio.

Nel 2016 non possiamo più ragionare in termini di città e di provincia, ma dobbiamo immaginare una comunicazione unica e una gestione unica del territorio.

Le deleghe sono in capo alla provincia ma, viste anche le difficoltà che tale Ente deve affrontare dopo la recente riforma che lo ha privato delle necessarie risorse, deve essere il Comune capoluogo, nella logica di città Metropolitana, il driver della comunicazione e promozione, con l'aeroporto Catullo che possa rilanciarsi facendo da hub per l'intero territorio.



È una nuova e rinnovata offerta museale moderna e interattiva; è valorizzazione e rispetto degli inestimabili e unici beni architettonici (talvolta sviliti e ceduti per un pugno di euro); è marketing territoriale per promuovere quell'immenso patrimonio ambientale rappresentato dal nostro lago e dalla montagna oltre i limiti della stagionalità; è saper intercettare i flussi turistici (culturale, economico, enogastronomico, religioso, ecc.), anticipandone le tendenze, costruendo pacchetti specifici con percorsi che favoriscano il soggiorno anziché la presenza mordi e fuggi.

Nel mercato culturale-turistico-economico globale l'offerta deve essere globale e di livello per poter attrarre sia il turismo low cost, che quello che porta sul territorio maggiore ricchezza.

Per sviluppare tutto questo proponiamo alcune semplici, quasi banali, ma essenziali cose:

- un Sindaco che assuma, con la consapevolezza, il prestigio, il peso politico e la forza contrattuale che è dato dall'amministrare Verona, il ruolo di vero e proprio ambasciatore, di promotore, regista e guida del coordinamento istituzionale dei soggetti anche economici coinvolti in materia, nei confronti di stato e regione;
- un' Agenzia per lo sviluppo culturale e turistico che gestisca in maniera unitaria e trasparente le risorse delle società partecipate in funzione di una proposizione efficace del "brand Verona" in Italia e soprattutto a livello internazionale e che operi come convogliatore di risorse sulla città e sul territorio provinciale attraverso un' incisiva azione di fund raising;
- un Assessore alla Cultura a tempo pieno e altamente qualificato, che ristruttururi completamente il settore imponendo standard qualitativi e manageriali più elevati.

Manager competenti che abbiamo la responsabilità dello sviluppo culturale (come già accaduto in alcune grandi città europee, quali Barcellona o Salisburgo), affinché i cittadini e i turisti possano godere di una ottima offerta culturale.

3.3 SISTEMA DI CULTURA DIFFUSA: CULTURA E VALORE SOCIALE

Intendiamo rilanciare offerte culturali e di spettacolo da fruire anche durante il periodo invernale valorizzando spazi dimenticati o ubicati in situazioni di degrado (per esempio, Porta Vescovo, i bastioni, le periferie), in una logica di partnership fra pubblico e privato. Vogliamo implementare l'interazione fra scuole cittadine e musei, per rendere partecipi e responsabili i giovani dell'immenso patrimonio che li circonda. Intendiamo ripensare la città come un laboratorio culturale diffuso, in cui istituzioni e soggetti privati, cittadini e commercianti, artisti e associazioni culturali, insieme, con la regia di un assessorato alla cultura attento e qualificato, possano ridisegnare il progetto culturale della città. L'obiettivo è quello di offrire una proposta vivace, ampia e articolata, in cui l'istituzione deve assumere funzione di coordinamento e regia. Si tratta di coinvolgere le importanti risorse presenti in città, in particolare offerte dai professionisti locali della cultura, per costruire un percorso in cui si intreccino in modo virtuoso la produzione e la fruizione di molteplici linguaggi: musica, danza, teatro, cinema, arte, fotografia, arte di strada, letteratura, filosofia e poesia... È necessario investire sulla cultura diffusa prodotta da singoli, associazioni, gruppi musicali, compagnie teatrali, bande, cori, artisti locali, sale cinematografiche, librerie... dando la possibilità ai cittadini sia di coltivare ed anche esprimere le proprie passioni, sia di prendere parte e assistere a esperienze culturali dense di significati, frutto di un'offerta variegata e ricca.



La cultura è una risorsa strategica per la crescita della comunità, non solo dal punto di vista economico ma anche sociale e civile. Occorre sempre più fare della cultura il motore di sviluppo per la città.

3.4 FONDAZIONE ARENA: IL DIAMANTE DELLA CULTURA

La questione della Fondazione rappresenta un capitolo particolarmente rilevante all'interno della proposta culturale.

Diciamo che non siamo contrari alla partecipazione del privato, ma siamo anche convinti che la missione della pubblica amministrazione sia quella di mantenerne il controllo, ridisegnandone l'organizzazione che deve sicuramente provvedere alla sostituzione dell'attuale management con professionisti competenti.

La vera sfida della Fondazione per i prossimi anni è quella di essere la punta di diamante di quella offerta globale di cui abbiamo parlato, aumentando la qualità degli spettacoli. Solo alzando l'asticella del livello qualitativo, infatti, aumentano gli investitori e il numero di spettatori, e si mette in moto un circuito virtuoso.

Non possiamo però esimerci dal fare alcune riflessioni sulla situazione attuale che ci vede fortemente critici nei confronti della gestione uscente, così come di quella commissariale.

La recente storia della Fondazione rappresenta infatti una triste vicenda di declino e depauperamento culturale, prima ancora che economico, di uno dei più prestigiosi beni della città.

Una pluriennale gestione quanto meno deficitaria, ha posto le premesse di una liquidazione della Fondazione, lasciando intendere che i problemi principali fossero da imputare quasi esclusivamente ai costi del personale. La ragionieristica tesi ha portato ad alcuni risultati certificati: la sospensione dell'intera attività produttiva della Fondazione, con conseguente chiusura collettiva della stessa, per un periodo di 52 giorni lavorativi per ciascun anno, a decorrere dal 1° ottobre 2016 fino al 31 dicembre 2018; la soppressione del Corpo di Ballo e la corsa a pensionare tutto quanto sia possibile.

Nulla invece si trova sulle iniziative per invertire una tendenza negativa che paga un progressivo abbassamento della qualità degli spettacoli e una non promozione del sistema Arena di Verona, imputabile ad un management che lo stesso commissario Fuortes ha definito "inadeguato" nella sua relazione al bilancio 2015 della Fondazione.

È ora di aprire a nuove idee, nuovi progetti, nuove e diverse competenze e capacità, con un vero piano di rilancio per il bene della città.

3.5 VERONA 5.0: DIGITALIZZAZIONE DELLA CULTURA

Va digitalizzato completamente il sistema culturale della città in modo da essere più attuale e moderno, con tour virtuali, video di presentazione della città, proposte di itinerari, app con la presentazione e guida della città: un brand Verona nel mondo, che faccia marketing territoriale e fund raising.

Tale sistema deve essere parte integrante e prioritaria della città Smart trattata nel primo capitolo di questo documento.



3.6 TASSA DI SOGGIORNO: RISORSE PER LA CULTURA

Senza voler paragonare Verona a Roma, a Milano o a Venezia rispettivamente 123, 62 e 27 milioni di entrate dalla tassa, confrontiamo la nostra città con Firenze che incassa 26 milioni rispetto ai 2,2 di Verona, che viene battuta anche da Napoli 4,5 e Rimini addirittura 7. La prima cosa che balza agli occhi è che Verona non ha le risorse da destinare al turismo come le altre città competitor. Ciò è senz'altro dovuto alla tassa più bassa rispetto alle altre, ma più probabilmente a una minore presenza di soggiorni (noi abbiamo più un turismo mordi e fuggi che un turismo di destinazione, con tutte le problematiche del caso).

Vanno destinati i proventi della tassa di soggiorno per gli investimenti necessari perché Verona diventi un polo di attrazione in competizione con le grandi capitali europee per qualità e varietà delle produzioni in un contesto architettonico unico.

Le risorse derivanti da questa tassa devono essere utilizzati per creare quel circolo virtuoso in grado di mettere in moto l'occupazione, attraverso investimenti nelle opere infrastrutturali. Quella di soggiorno deve essere una tassa di scopo, nel senso stringente del termine, che deve essere finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi, al finanziamento della Fondazione Arena e della citata "cabina di regia" per la promozione e lo sviluppo del brand Verona, affinché le risorse aumentino e vengano razionalizzate senza disperdersi in modo disorganico.

3.7 PATRIMONIO MONUMENTALE: TUTELA DELLA CULTURA

Un forte NO all'utilizzo improprio dei nostri monumenti: il patrimonio artistico va tutelato e non svenduto al miglior offerente per eventi privati.

La cultura e i nostri monumenti non sono in vendita! Non può passare il messaggio, svilente ed avvilente, che tutto ha un prezzo. Non è questo il tipo di ricchezza che noi pensiamo possa derivare dalla cultura e dalla bellezza dei nostri monumenti.

In questo contesto non si può non citare il caso dell'Arsenale, come quello di una grande incompiuta che incarna un destino che molti temevano si sarebbe realizzato all'indomani dell'uscita dei militari. Edificio unico nel suo genere, di pianta speculare all'arsenale di Vienna, è contenitore e contenuto. Ovvero è funzionale alle manifestazioni aggregative, ma è anche testimone della narrazione fondante la comunità cittadina. Non può essere considerato solo un parcheggio. Riteniamo poco sensata e funzionale la proposta attualmente in discussione che risulta sbilanciata nelle modalità di cofinanziamento del privato e poco sostenibile nella ripartizione degli spazi, che privilegiano in maniera sostanziale la parte commerciale.

Siamo convinti che il problema principale sia oggi quello della messa in sicurezza del manufatto e che gli interventi di bonifica e ristrutturazione necessari debbano anticipare qualsiasi altra ipotesi di destinazione d'uso.

Sul fatto che qui vi debba essere una sede museale (che sia il museo di storia naturale, piuttosto che un museo di storia militare) non vi è alcuna discussione.

Così come è pacifico che parte degli spazi interni ed esterni vadano messi a disposizione della comunità per attività culturali e ricreative con una superficie minima di ristorazione e commerciale di servizio.



Il Comune deve procedere rapidamente ad un intervento che blocchi il progressivo deterioramento della struttura e contemporaneamente riaprire una riflessione sull'opportunità di assumersi l'onere di una gestione diretta anche del futuro dell'Arsenale, piuttosto che riconsiderare termini e condizioni di una nuova ipotesi di *project financing*.

3.8 VERONA CENTRO DI FORMAZIONE E DI PRODUZIONE DELL'ARTE

In quest'ottica possiamo evidenziare un principio fondante che identifica la Cultura come riaggregazione e Verona come un centro di formazione e di produzione per l'Arte.

Qual è il compito dell'autorità politica, se non quello di costruire una narrazione fondante dell'aggregazione della comunità?

Alla spolticizzazione corrisponde - nell'ambito individuale, economico, sociale - non tanto il sorgere dell'individualismo, quanto la sua celebrazione e legittimazione.

La società è sempre più liquida e senza confini, il mondo del lavoro precarizzato e le relazioni sociali indebolite ne sono una conseguenza.

Il compito politico - in altre parole di azione sulla Polis - della cultura è il mantenere unita la comunità. Più questa si sgretola, più si perde il senso, più sorgono fenomeni di sensi assolutizzati: il radicalismo e il nichilismo che vediamo esplodere nelle terze generazioni transalpine. Da Nizza a Bruxelles.

Ad un'amministrazione non compete solo creare forme di svago o manifestazioni culturali di vario genere. Deve anche avere un indirizzo riaggregativo: deve creare radicamento. Questo significa decidere quali iniziative culturali promuovere e quali non. Questo non significa vietare alcunché, ma l'Amministrazione in quanto politica è legittimata a considerare e a dare primaria importanza a manifestazioni culturali per rilanciare il fondamento stesso della comunità. Il pluralismo è garantito, solo non vi è patrocinio.

A titolo meramente esemplificativo possiamo quindi promuovere:

- 1 proposte storico culturali (con percorsi specifici archeologico culturali che coinvolgano siti e musei anche nella provincia);
- 2 eventi Letterari;
- 3 cinema e teatro (promuovendo la città anche come set cinematografico);
- 4 pittura, scultura e fotografia;
- 5 musica classica, jazz e musica contemporanea;
- 6 il restauro, attraverso idonee forme di sovvenzione, dei numerosi e magnifici, "palazzi con affreschi" di Verona, per difendere e ravvivare la sua fama europea di "urbs picta", che, attraverso un uso consapevole degli spazi cittadini (in altre parole è necessario evitare che le nostre piazze, alcune delle quali sono tra le più belle d'Italia, vengano trasformate in veri e propri "Luna Park"), consentano una narrazione della Città, che parte dalla preistoria, passa per le popolazioni germaniche per arrivare alla Verona Romana, alla Verona medievale, delle Signorie, della Serenissima, Austriaca, Francese, fino alla battaglia di Custoza e al Novecento.



Verona dovrà quindi diventare centro di formazione e di produzione per l'Arte, attraverso la valorizzazione di spazi aperti e chiusi di cui già dispone la città; la creazione di strutture ex novo e la ristrutturazione di location già esistenti, in grado di formare allievi e proporre spettacoli di ogni genere. L'obiettivo primario, pertanto, consiste nel valorizzare tutti quegli aspetti artistici di cui è ricca per essere investiti in iniziative a favore dei cittadini e per potenziare l'offerta turistica.

3.8.1 ACCADEMIA DELLE ARTI E DELLO SPETTACOLO

La formazione di artisti professionisti che possano essere impiegati in iniziative culturali e spettacoli di qualunque genere che diventeranno le risorse principali, oltre ai monumenti artistici già esistenti, contribuirà a fare in modo che Verona consolidi sempre più la sua posizione di importante città d'arte e, in futuro, possa aspirare anche a raggiungere traguardi maggiori. E' inevitabile che la formazione artistica porti a creare posti di lavoro che verranno impiegati per incrementare, grazie alle molteplici iniziative in programma, le attività commerciali e le strutture d'accoglienza della città.

In quest'ottica proponiamo la realizzazione di una vera e propria Accademia delle Arti e dello Spettacolo, in grado di competere con le più rinomate accademie site in città quali Roma, Milano, Torino e Bologna, che accoglierà studenti delle scuole superiori che desidereranno intraprendere un lavoro nell'ambito dello spettacolo. Teatro, danza, musica, cinema si affiancheranno allo studio di materie scolastiche tradizionali.

Il modello d'ispirazione è la famosa "School of the Arts" di New York.

L'obiettivo primo è la formazione di artisti che poi potranno essere impiegati nelle produzioni di spettacoli nella città di Verona. I giovani veronesi non saranno così costretti ad andarsene da Verona per frequentare accademie o rinomate scuole che, ora, sono dislocate solo in grandi città quali Roma, Milano, Torino e Bologna.

3.8.2 TEATRO COMUNALE E AUDITORIUM PER LA MUSICA

Oggi, a Verona, non esiste un vero e proprio Teatro Comunale destinato alla prosa e vi è quindi la necessità di realizzare, un edificio teatrale, che possa ospitare almeno 800 persone.

Un Teatro di proprietà esclusiva del Comune permette anche la creazione di compagnie stabili di artisti professionisti che metteranno in scena spettacoli che potranno essere esportati in provincia e in ogni parte d'Italia.

Un Teatro Comunale per la programmazione invernale e un utilizzo maggiore del Teatro Romano e del Cortile Mercato Vecchio per il periodo estivo rappresenteranno tre punti di interesse fondamentale per gli spettacoli a Verona. Al Comune spetterà il compito di coordinare cartelloni e produzioni.

La realizzazione di un Teatro Comunale diventa possibile anche nel momento in cui si creano delle sinergie con imprenditori locali e grandi aziende.

I costi di realizzazione si possono, poi, abbattere attraverso la gestione diretta, da parte del Comune, delle rassegne degli spettacoli e, come abbiamo già accennato, grazie alla produzione autonoma di spettacoli da rappresentare in città e da esportare in altri luoghi della provincia e del territorio italiano.

L'utilizzo del Teatro Comunale sarà poi vario e potranno essere ospitati congressi e altre manifestazioni di carattere culturale.



Verona, poi, non possiede un auditorium destinato esclusivamente alla musica, un edificio in grado di poter ospitare concerti di qualsiasi genere musicale.

L'auditorium, come il Teatro Comunale, dovrà essere decentrato e dovrà avere una capienza di almeno 5000 spettatori. Si tratta di un'opera molto impegnativa e ambiziosa, ma necessaria per valorizzare la musica nella nostra città.

3.8.3 EDIFICI, PIAZZE, LOCALI: VERONA PALCOSCENICO DIFFUSO

- Edifici.

È poi prioritaria la ristrutturazione di spazi all'interno di edifici di proprietà del Comune da destinare a sale teatrali di piccole dimensioni, sale prove per musica, circoli culturali, sedi per associazioni culturali ecc. È fondamentale offrire ai cittadini dei luoghi d'incontro, in cui poter svolgere attività culturali, a basso costo d'affitto. Il recupero di edifici in disuso e la conversione di edifici già esistenti per fini artistici è una priorità che permette di andare incontro, soprattutto, alle esigenze di molti giovani, che vorrebbero esercitare attività artistiche, ma vengono demotivati per mancanza di spazi e perché non hanno le possibilità economiche per realizzare i propri progetti.

- Teatro a cielo aperto.

Dall'inizio della primavera alla fine dell'estate, Verona si trasformerà in un teatro a cielo aperto attraverso una serie di spettacoli rappresentati, ogni giorno e in determinate fasce orarie, in tutta la città.

Il coordinamento e la regia di tutti questi eventi diventerà fondamentale perché permetterà ad una persona che desidera visitare la città, di assistere a tutti gli spettacoli proposti. Uno degli obiettivi che si vogliono raggiungere con questa iniziativa consiste, appunto, nel far sì che il turismo a Verona non sia più un "mordi e fuggi", ma che un visitatore, attirato, oltre che dalla bellezza e l'interesse per i monumenti artistici, anche dalla programmazione degli spettacoli che gli vengono offerti gratuitamente, rimanga più tempo sul suolo veronese e decida, pertanto, di far diventare Verona il proprio "campo base".

- Incentivi per gli esercenti.

Verranno offerti incentivi economici a ristoranti, bar, che programmeranno nei loro locali almeno una rassegna all'anno di musica o di altre attività artistiche.

Un incentivo, pertanto, che possa contribuire a superare lo scoglio dei pagamenti degli artisti (che devono assolutamente esibirsi in regola), della SIAE e dei costi pubblicitari, permetterà ai titolari delle suddette attività, di offrire ai cittadini veronesi e ai turisti, momenti di intrattenimento che, sommati alle iniziative del Teatro a cielo aperto, contribuiranno a rendere ancora più ospitale e, particolarmente ricca di eventi, la città.



4. LA CITTÀ CHE SI PRENDE CURA. Sanità, sociale, servizi alla persona

4.1 SANITÀ E VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE

La nostra città è diventata un punto di eccellenza nel panorama sanitario italiano, dove è centro di riferimento in numerose specialità (quali la Neurochirurgia e la Chirurgia Pancreatica) e un riferimento regionale per sviluppo degli screening's neonatali.

Nel corso degli ultimi anni questa vocazione nazionale si è consolidata grazie ad un significativo piano di investimenti che ha consentito la costruzione del Polo Chirurgico "Pietro Confortini" e dell'Ospedale della Donna e del Bambino e la ristrutturazione del Policlinico che diventerà uno dei più grandi "ospedali di giorno" d'Italia.

In questo contesto si colloca anche l'integrazione tra l'Ospedale e l'Università che ha dato vita all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, vero ed unico volano per lo sviluppo della sanità veronese.

Tutto questo fa di Verona una delle realtà sanitarie italiane ed internazionali più importanti dei prossimi anni e per questo la parola d'ordine deve essere FARE SISTEMA – FARE SQUADRA, per consentire alla nostra città di valorizzare le proprie eccellenze che nel medio – lungo periodo possono creare occupazione e anche un indotto commerciale, grazie allo sviluppo del "TURISMO SANITARIO INTERNAZIONALE" verso le nuove potenze del commercio mondiale.

Come? La città non deve vedere l'Ospedale come un qualcosa di scontato, oppure come un centro di potere, ma come una risorsa. Deve pertanto garantire tutto il supporto logistico-organizzativo che consenta ad esso di svilupparsi: principalmente ideare nuovi parcheggi e una rete di trasporti che consentano all'Ospedale di essere veramente all'avanguardia.

Il sistema sanità veronese garantisce:

- lavoro per i propri cittadini (medici, infermieri e tecnici);
- ricchezza, attraverso una consistente distribuzione salariale;
- sviluppo culturale, grazie all'arrivo di professionalità di alto spessore;
- ricerca, grazie all'integrazione tra Sanità ed Università.

È quindi strategico, per noi, che l'amministrazione comunale costituisca una struttura amministrativa che dialoghi quotidianamente con Ospedale e Università, per creare eventi di carattere internazionali, perché al di là delle mura di Verona non c'è solo purgatorio e tortura, ma moltissime opportunità.

Occorre ridefinire il ruolo delle Farmacie Comunali che devono avvicinarsi e creare servizi ai cittadini con particolare riguardo per le madri e i loro bimbi e per gli anziani; devono uscire dalla logica del "business" e diventare centri servizi che consentano ai cittadini di potere accedere con semplicità a tutte le prestazioni sanitarie, con l'ausilio di tutto ciò che la tecnologia mette a disposizione (dalle prenotazioni, alla consegna dei referti) e, dove possibile, divenire dei centri prelievi.

Devono garantire supporto al medico di base per assisterlo nell'aderenza delle cure a garanzia della continuità terapeutica, nel processo di farmacovigilanza e nell'evitare errori e sprechi



nell'uso dei farmaci. Da questo ruolo allargato scaturisce la necessità di un bilanciamento delle competenze, con una propensione verso l'area clinico-farmacologica e il bisogno di una formazione ancor più professionalizzante, che metta i farmacisti in grado di interfacciarsi in modo immediato ed efficace con le persone.

All'interno delle Farmacie Comunali dovranno essere allestiti dei *corner* per gli anziani con informazioni semplici, che spaziano dalla prevenzione all'informazione, e soprattutto percorsi chiari per poter avere assistenza o usufruire dei servizi presenti sul territorio. Tale attività potrà essere fatta in collaborazione con le tantissime associazioni che svolgono le loro attività in ambito socio-sanitario.

È necessario porre al centro dell'attenzione il cittadino attraverso un processo di umanizzazione e di tutela delle fasce deboli, in ragione del fatto che il Sindaco, per legge, è responsabile della salvaguardia della salute di tutti i cittadini.

I paradigmi su cui si fonda il servizio sanitario devono essere quelli dell'universalità e dell'accessibilità, dell'appropriatezza e della trasparenza, del coinvolgimento del cittadino e della continuità dell'assistenza socio-sanitaria.

Battiti si adopererà per consolidare Verona come città di riferimento della sanità nazionale e città delle eccellenze, attraverso un dialogo continuo con la Regione e le due Aziende Sanitarie territoriali.

4.2 SANITÀ E RECUPERO DELL'EMARGINAZIONE

Dobbiamo puntare su di un sistema deputato alla prevenzione, alla lotta alle diseguaglianze, alla integrazione socio-sanitaria e alla cooperazione per garantire il benessere della popolazione.

Vogliamo ridare dignità e ruolo al sistema sanitario di Verona (con ricadute in Provincia e in Regione) riportando a tutti la dimensione del problema ed intervenendo energicamente a tutti i livelli politici ed istituzionali perché si adoperino fattivamente in concreto recupero della salute degli emarginati e delle fasce più deboli: i malati.

Le cose possono cambiare: si deve portare all'attenzione di tutti, soprattutto quelli che governano la sanità ed il sociale, che per troppo tempo c'è stata una azione insufficiente nel prevenire o ritardare l'insorgenza delle malattie, che una volta insorte, se non risolte subito, cronicizzano e provocano crescente domanda di assistenza e lievitazione dei costi.

C'è stata un'azione insufficiente nella promozione della salute e nell'affrontare i determinanti sociali della scarsa salute (dall'educazione sulle scelte salutari, alle abitazioni povere, alla salubrità degli ambienti di lavoro, ecc.). Va fatto un passo avanti rispetto ai tempi nei quali il bisogno predominante da soddisfare era quello di trattare una malattia episodica/acuta o un infortunio: bisogna ragionare in termini progettuali e capire che, investendo su forme assistenziali ampie e a lungo termine che puntino alla prevenzione, si ottengono di pari passo concreti risparmi longitudinali nel tempo.



Vogliamo proporre schemi sostenibili che, tenendo conto della domanda, dell'efficienza e del finanziamento, puntino soprattutto agli aspetti della prevenzione, per evitare il più possibile le cure di malattie croniche e onerose, e consolidare così risparmi e risorse. Facile da capire ma difficile da attuare, stante l'arcobaleno del panorama della sanità nel nostro paese.

I rapporti degli enti di valore mondiale che si occupano di salute e recupero dell'emarginazione affermano che se si fallisce nell'affrontare seriamente la prevenzione, allora i recenti progressi nella speranza di vita si assesteranno, le diseguglianze nella salute si allargheranno e la nostra capacità di finanziare terapie innovative (che oggi guariscono malattie che fino a pochi anni fa era impensabile guarire) sarà annullata dalla necessità di spendere milioni di euro in malattie che sarebbero completamente evitabili.

La salute futura di milioni di persone, la sostenibilità di un sistema sanitario efficiente e anche, nel tempo, la prosperità economica dei cittadini dipende da un radicale potenziamento della prevenzione e della sanità pubblica.

Dobbiamo quindi proporre tematiche che pensino al futuro dei cittadini e ai loro bisogni di salute, promuovendo interventi mirati alla riduzione dell'insorgenza delle malattie: dalla lotta all'obesità al fumo, dall'alcool alle misure per migliorare la salute nei luoghi di lavoro e di contrasto alla disoccupazione (causa di disagio mentale e di malattie).

Riteniamo necessario, alla stregua del modello inglese, puntare alla riorganizzazione e al potenziamento delle cure primarie, con la creazione di un nuovo modello organizzativo: strutture territoriali dove lavorano in gruppo i medici di famiglia, h 24, allargando gli ambulatori ad altri professionisti, anche dell'ospedale in modo sinergico, specialisti vari (pediatri, geriatri, psichiatri ecc.), infermieri psicologi, operatori sociali.

Questi servizi dovrebbero essere indirizzati verso pazienti registrati e conosciuti, con bisogni complessi, come gli anziani fragili o i malati cronici, sfruttando al massimo le potenzialità offerte ed evitando il ricorso continuo all'ospedale che non dovrebbe essere più intasato.

Le potenzialità e le opportunità di queste nuove strutture organizzative del territorio sono molteplici:

- riportare nelle strutture territoriali gran parte delle prestazioni specialistiche erogate in ospedale (riduzione di degenze, liste di attesa e costi);
- gestire gli ospedali di comunità, dove i pazienti, una volta dimessi dall'ospedale plurispecialistico per acuti, troverebbe allocazione idonea per il proseguo delle cure, fino a guarigione o dimissione a domicilio (le cure sarebbero erogate dai medici di famiglia anche in strutture attrezzate-case di riposo ecc.)
- espandere sul territorio (studi-ambulatori più attrezzati e ospedali di comunità) servizi diagnostici e terapeutici, anche in condominio con l'ospedale, per mitigare il disagio dei malati, costretti a lunghe peregrinazioni e alleggerire l'intasamento dell'ospedale per acuti.

Non a caso poniamo l'accento sulla medicina territoriale da riorganizzare e soprattutto sulla demolizione delle barriere fra territorio ed ospedale, come focalizzazione di un tema dibattuto da anni e mai risolto e come un intervento ritenuto necessario dagli attori della salute e dell'emarginazione: i medici e gli ammalati.



Vogliamo impegnarci perché al centro del progetto salute e nella determinazione dell'erogazione delle prestazioni e del recupero degli emarginati, la centralità del processo ritorni ai tecnici - medici e infermieri e addetti alla sanità - unica reale interfaccia con gli ammalati.

Abbiamo la necessità di riportare nei grandi ospedali della nostra città quelle grandi professionalità ed eccellenze mediche, conosciute in tutto il mondo (orecchio bionico, implementazione dei trapianti ecc...), che sono state perse per incapacità progettuale e gestionale e per scarsa visione del futuro sanitario e che ora lavorano altrove determinando con le loro prestazioni finanziamenti e risorse.

Siamo contrari alla soluzione della copertura dei costi sanitari con l'introduzione di odiosi ticket che, considerata dai politici inizialmente uno strumento di deterrenza per limitare l'accesso ai consumi (farmaci, ospedale, esami), si è trasformato nel tempo in un modo di fare cassa, ovvero in una nuova tassa ... una tassa odiosa ed iniqua perché si applica ai malati e sulla malattia.

In estrema sintesi, proponiamo il riordino e la riorganizzazione del sistema salute e recupero dell'emarginazione a Verona attraverso la migliore integrazione fra la medicina ospedaliera e quella territoriale, in modo da ottimizzare il percorso clinico e delle cure per i nostri ammalati, senza dispersione di tempo e di mezzi, ma soprattutto nella logica di dare il massimo servizio agli ammalati.

È necessario dunque un intervento in regione per contribuire a rivedere le logiche fin qui messe in campo, soprattutto riguardo all'attribuzione delle risorse necessarie a finanziare le terapie innovative, le cure primarie e la prevenzione, che sono gli *item* che consentono davvero grandi risparmi a lungo termine (guarigione o non malattia = meno spese per diagnosi e cure) e un migliore futuro sia per i cittadini che per l'impiego di risorse.

È importante mantenere il grande Ospedale di Verona al top delle professionalità, sia a garanzia di risposta di salute per la nostra gente, sia come richiamo nazionale ed internazionale.

4.3 VERONA SOCIALE

Parlare oggi di servizi sociali significa analizzare gli aspetti della nostra società a 360°, soprattutto in un periodo di difficoltà economica diffusa. Oggi va perseguita in maniera netta e decisa l'uscita da logiche assistenzialiste, frutto di una politica miope che programmava le proprie azioni in funzione del consenso elettorale. Questo modo di agire ha fatto sì che il debito pubblico lievitasse senza, o quasi mai, risolvere in via definitiva i problemi delle persone in difficoltà. Come fare? Ripassando la nostra Costituzione e applicando politiche che la trasformino da un'enunciazione di diritti ad azioni concrete.

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Lavoro.



Il lavoro spesso è l'elemento determinante del successo o dell'insuccesso di una persona. Le persone che oggi si rivolgono ai Servizi Sociali quasi mai cercano assistenza, intesa come contributo economico, ma una soluzione che li possa far riacquisire la propria dignità: IL LAVORO.

Valorizzare in questo campo l'esperienza delle cooperative sociali, che erroneamente vengono considerate poli assistenziali con scarsa capacità manageriale, deve essere al centro di un piano di azione che debba vedere come obiettivo finale il reinserimento sociale della persona. Sul nostro territorio esistono esperienze importanti, ma che poco hanno ricevuto in termini di collaborazione dalle istituzioni. Un'amministrazione pubblica deve invece creare reti territoriali con opportunità d'impiego utili e necessarie all'andamento della cosa pubblica, instaurando un *modus operandi* che preveda un continuo contatto fra il mondo delle imprese e del cooperativismo, in maniera tale da creare una sinergia in grado di divenire utile in maniera bilaterale e trasformando costi sociali in produttività, formazione e ricollocazione lavorativa. Così facendo possiamo realizzare vari elementi dell'Art. 3 e 4.

Art 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto

Contributi economici.

Oggi i contributi economici vengono elargiti direttamente in denaro alle persona in difficoltà, che non sempre sono in grado di gestire in maniera corretta l'utilizzo di tali somme, anzi molto spesso ne fanno un uso improprio (alcolici, giochi, acquisti futili, droghe ecc.) con una limitatissima o nulla possibilità dell'ente erogatore di controllo. Questo sistema si può cambiare con l'introduzione di ticket che permettono l'acquisto solo di alcune specifiche categorie merceologiche, rendendo di fatto impossibile l'uso improprio.

Il ticket è uno strumento innovativo per facilitare la fruizione di servizi e l'acquisto di beni di prima necessità presso una vasta rete di erogatori accreditati e punti convenzionati che spaziano da alimentari, farmacie, cartolerie, ecc..

Il servizio ticket è un titolo di legittimazione elettronico non discriminante e di facile utilizzo, che rispetta la dignità del beneficiario e ne aiuta l'inclusione sociale; inoltre elimina l'erogazione diretta in denaro.

Riepilogando, i ticket garantiscono all'ente:

- sicurezza che i fondi stanziati vengano correttamente utilizzati;
- semplicità nell'utilizzo e nell'erogazione dei servizi;



- tranquillità di poter sospendere l'erogazione del servizio in qualsiasi momento, prevenendo i rischi dati da un'eventuale furto o smarrimento.
- il beneficiario:
- immediatezza, semplicità e facilità nell'uso della carta elettronica;
- benefici di un'alimentazione costante, corretta, sana ed equilibrata;
- rispetto per la dignità della persona e delle situazioni più difficili, grazie al completo anonimato della carta;
- ampia scelta dei servizi e dei punti convenzionati.

Marginalità.

Reinserimento sociale, non cronicari o dipendenza dalle strutture. Agevolazione e collaborazione ai progetti che mirano al recupero della persona. Centri diurni per i senza fissa dimora, per poter fare formazione e avvio al lavoro: nessun essere umano deve essere considerato perso! Uscire dalla logica della gratuità, per far riacquisire la consapevolezza del "fare" nelle persone. Creazioni di rifugi strutturati per la distribuzione dei pasti in zone decentrate e che offrano garanzie di sicurezza sia per gli utenti, che per gli operatori. Stipula di un patto progettuale costruito sulla persona con l'obiettivo del reinserimento. Creazioni di posti letto, a basso prezzo per facilitare l'uscita dalle strutture. Creazione di borse-lavoro vere, con compensi che permettono all'utente di vivere.

Pronto soccorso sociale h24, 7 giorni su 7, in collaborazione con le realtà del territorio per offrire in qualsiasi momento un intervento atto ad iniziare la presa in carico da parte degli enti preposti.

Valorizzazione dell'auto-aiuto per il supporto alle fragilità.

Anziani.

Politiche attive a favore degli anziani, dando loro un ruolo consultivo e di progettazione dei servizi. L'andamento demografico degli ultimi anni ci impone una riflessione nei confronti di una società che fatica a ringiovanirsi, ma che pone l'attenzione su una popolazione anziana in aumento e soprattutto in buona salute. La creazione di nuovi spazi di socializzazione che investano sul rapporto intergenerazionale: i nostri figli non hanno solo bisogno di nonni babysitter, ma di riferimenti certi che sappiano infondere i principi di identità e di appartenenza alla nostra comunità.

Favorire gli spostamenti degli anziani tramite una card d'argento gratuita che permetta loro di viaggiare senza problemi negli orari cosiddetti di morbida. La mobilità agevola la socializzazione, previene la solitudine, ma soprattutto consente libertà agli anziani.

Investire con specifici finanziamenti il turismo sociale, dando così la possibilità a tutti di avvicinarsi a questa forma di socializzazione e non solo ai pochi che possono permettersi un'alta quota di compartecipazione, investire nel tempo libero degli anziani significa riduzione dei costi sociali derivati dal senso di abbandono che loro vivono.

Per quanto riguarda le politiche di servizio agli anziani, un pensiero di riguardo alla domiciliarità e revisione del ruolo delle case di riposo in una visione futura di centro servizi territoriale che interviene ed agisce presso l'abitazione dell'anziano, sfruttando le innumerevoli novità tecnologiche che consentono un continuo monitoraggio della persona



anziana. È un dovere uscire dalla logica del ricovero. L'opportunità dei pasti a domicilio è un servizio che non solo va continuato ma va incentivato, come pure il creare luoghi dove gli anziani possano pranzare insieme indipendentemente dal reddito, grazie all'emissione di buoni specifici che eliminerebbero la distinzione fra chi può pagare e chi no, e consentirebbe anche di monitorare, in una fase della vita delicata, lo stato di nutrizione e di idratazione dei nostri anziani, che molte volte rinunciano a un pasto pur di mantenere la propria dignità.

"Over 60 breakfast" potrebbe essere il nome di questa iniziativa che potrebbe divenire nel tempo anche un'attività che potrebbe dare lavoro a molte persone. Gli anziani abbattano le barriere tra il ricco e il povero e hanno bisogno di stare insieme. Un esempio su tutti: il pranzo di Natale o di Pasqua alla Gran Guardia, al cui tavolo tutti i ceti sociali sono rappresentati!

Un ragionamento a parte va fatto per quanto riguarda le problematiche associate alla demenza senile e al potenziamento di un grande progetto veronese: "Il progetto Alzheimer". In questo settore Verona fa da scuola a tante altre realtà italiane, ma abbisogna ancora di ulteriori spinte nei confronti del governo regionale e nazionale che forse non hanno compreso appieno il dramma delle famiglie che si trovano nella situazione di avere un proprio caro colpito da questa malattia. C'è bisogno di più centri diurni, ma soprattutto di incentivare la "domiciliarità del sollievo" e consentire alle famiglie di poter contare su servizio per loro rigenerante.

Particolare attenzione alle nuove povertà, con supporto dei servizi non solo economico, ma di accompagnamento nel risolvere i problemi quotidiani di persone che fino a poco tempo fa venivano considerati a tutti gli effetti ceto medio.

Diversamente abili.

Oggi Verona e la sua provincia offrono in questo settore l'eccellenza veneta ai costi più bassi di tutta la Regione. Una riorganizzazione dei servizi non è solo auspicabile ma necessaria per poter dare continuità all'alto valore dei servizi.

In questi decenni le famiglie hanno combattuto battaglie giuste per il riconoscimento della dignità delle persone, ed ottenuto una rete di servizi importanti. Oggi però le famiglie non parlano più di progetto assistenziale ma di progetto di vita che comprenda educazione, tempo libero e lavoro nell'ottica di un dopo-di-noi che garantisca le famiglie.

Il ruolo fondamentale in tutto ciò lo hanno fatto le cooperative sociali, spesso nate dall'intuizione e dal bisogno di tante famiglie che si sono messe insieme per sopperire alla mancanza del servizio pubblico. Oggi il loro grado di professionalità è altissimo, ma spesso vengono trattati dalle istituzioni solo come meri fornitori ai quali chiedere sacrifici in termini di rette, in cambio di una velocità di pagamento da terzo mondo. E allora spazio a queste realtà dove il pubblico deve esclusivamente fungere da controllo, offrire loro opportunità di crescita andando a colpire i veri sprechi e non i servizi. La forte convinzione è che in questo modo di agire riusciremo a trarne maggiori benefici per le persone diversamente abili.

Vita indipendente non deve essere un concetto astratto ma una continua ricerca di nuove progettazioni che consentano l'avvio di un percorso che risponda ai bisogni di indipendenza delle persone diversamente abili. Oggi è un dovere uscire dall'idea che solo l'aspetto assistenziale sia la soluzione: tantissime donne e uomini e le loro famiglie non accettano questo modo di pensare e vogliono vivere da protagonisti la loro vita. Nostro preciso impegno sarà incentivare questa modalità d'intervento.



Art. 45.

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.

La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità

Minori.

Questo è un capitolo al quale dovremmo dedicare centinaia di pagine, per la sua delicatezza e importanza. In gioco c'è una società migliore capace di affrontare le sfide del futuro con la tranquillità di aver agito nei confronti dei propri figli, in maniera attenta, non lasciandoli mai soli, predisponendo e agevolando tutti gli interventi atti a donare loro una famiglia. L'affido familiare, come primo strumento di tutela del minore per la sua crescita e il suo equilibrio affettivo, è un'istituzione temporanea che ha come obiettivo principale il ritorno del minore in famiglia. È necessario creare un movimento di opinione e pressione, oltre alle associazioni già impegnate nell'adozione, per sensibilizzare gli organi competenti ad agevolare e sveltire una pratica che oggi per le coppie è scoraggiante. Indispensabili saranno anche le comunità diurne e i centri aperti che offrano la possibilità ai ragazzi di vivere il loro tempo libero e di studio in maniera costruttiva, affiancati da figure professionali che sappiano indirizzarli in un corretto cammino di crescita. Tutto ciò non aiuta solo i minori ma anche le famiglie che, una crisi economica, potente e cieca, mette sempre più a rischio nelle loro capacità genitoriali. I nostri ragazzi hanno bisogno di crescere nel tempo giusto e non divenire adulti troppo in fretta.

Un'attenzione particolare sarà data alle strutture mamma-bambino e ai relativi percorsi di accompagnamento alla maternità, nonché a spazi dedicati al confronto, all'apprendimento dell'essere madri.. Spesso un numero rilevante di aborti avviene per la totale solitudine delle donne, che tra l'altro ignorano la presenza di una serie di servizi ad esse dedicati.

Importante sarà anche il coinvolgimento degli anziani nei percorsi educativi dei ragazzi. È nostra convinzione che i giovani ne possano trarre benefici inaspettati. ~~il sapere da dove si viene ma soprattutto come ci si è arrivati stimola nei più giovani la curiosità ma anche quel sano spirito competitivo di voler far meglio.~~

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.



Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Famiglia.

Famiglia per noi è quella fra un uomo e una donna, altre non ve ne sono. Un movimento politico culturale partito dal '68 ha fatto di tutto per snaturare il senso originario della famiglia e il suo ruolo centrale nella società, provocando danni irreparabili che ora sono sotto gli occhi di tutti. Oggi mettere su famiglia è complicato e costoso, è vero, ma è anche l'avventura più bella che un essere umano possa vivere per se stesso e per la comunità,...per questo vogliamo sostenere l'istituzione familiare.

Promuoveremo politiche di sostegno alla formazione della famiglia, spazi ad esse dedicati con flessibilità di orari affinché il genitore possa contribuire a farli funzionare con il proprio tempo libero. Obiettivi: la riscoperta dello stare insieme e del comunicare, la riappropriazione dei ruoli genitoriali attraverso la creazione di percorsi offerti dalle istituzioni.

Non parliamo di quoziente familiare non perché non lo condividiamo in linea di principio, ma perché non vogliamo aggiungerci ai tanti che lo hanno promesso sapendo fin dall'inizio che per mancanza di risorse era irrealizzabile. Allora che fare? Una politica di piccoli passi: far pagare meno l'acqua e il gas a chi ha tanti figli e un po' di più a chi ne usa troppo essendo magari single; adottare forme di maggiore sgravio fiscale per le spese che le famiglie sostengono per la crescita dei propri figli (sport, cure dentistiche, ecc); agevolare e supportare tutte quelle iniziative che tendono a coinvolgere le famiglie in toto (pensiamo a spazi di condivisione per cucinare all'aperto e far giocare i propri figli); visite animate alle bellezze storico-culturali della città con le famiglie protagoniste delle animazioni; restituire il tempo alle donne tramite l'agevolazione e la sensibilizzazione delle categorie nei confronti del telelavoro (il Comune potrebbe sicuramente incrementare questa tipologia di contratto); utilizzo della mediazione familiare per cercare di risolvere al nascere situazioni di conflittualità che potrebbero sfociare in traumatiche separazioni.

La famiglia è come un piccolo Stato nello Stato, con le sue regole, i suoi doveri e diritti e le sue responsabilità.

La famiglia è un insieme di persone e di cuori, di energie pensanti ed agenti, di amore e di spiritualità, che sono il motore della vita. Spetta a noi fornirle della giusta benzina.



5. LA CITTÀ CHE CRESCE. Economia, aziende, grandi opere

5.1 LA NECESSITÀ DI APRIRSI ALL'ESTERNO E AL FUTURO

Nel contesto nazionale il Veneto rappresenta una delle regioni più avanzate e in grado di sostenere meglio il peso della crisi e con la capacità di ripensare un modello di sviluppo in grado di rilanciare il tessuto economico e produttivo locale.

Vi sono alcuni elementi tuttavia che limitano in maniera importante le possibilità di saper rispondere alle sfide del mercato.

Sono tre fattori che condizionano in maniera pesantemente negativa le prospettive del Veneto e di Verona in particolare.

Innanzitutto il cosiddetto “digital divide” che rappresenta il gap pesantissimo (e non solo per le aziende), determinato dalla mancata presenza di infrastrutture adeguate (le cosiddette autostrade digitali) che consentono all'intero sistema economico e sociale di essere competitivo e in grado di migliorare i servizi per i propri cittadini, come riscontrabile nel capitolo Smart City di questo documento.

Va colmato con una pianificazione di investimenti sia diretti, che attraverso una attenta e tempestiva progettazione finalizzata all'acquisizione delle molte disponibilità finanziarie europee previste dalla programmazione comunitaria per coprire l'intera città in maniera efficace. Che impatto possa avere questa prospettiva lo si può ricavare dal dato fornito dal Boston Consulting Group che stima che l'Internet Economy in Italia raggiungerà nel 2016 la cifra di 83 miliardi di dollari, pari al 3,5 per cento del Pil nazionale e che in 15 anni il settore abbia creato circa 700 mila posti di lavoro, di cui il 60 per cento correlati direttamente al web e il 40% in maniera indotta. Inoltre si evidenzia come il fatturato delle PMI attive online sia cresciuto nonostante la crisi: in particolare si stima come tale aumento sia stato dell'1,2%, contro una diminuzione del -4,5 per cento delle PMI offline. E non solo, l'utilizzo degli strumenti digitali da parte delle imprese ha permesso una maggiore apertura verso i mercati internazionali e quindi un maggior valore delle esportazioni.¹

Vi è poi la bassa capacità di investimento delle nostre aziende in ricerca e innovazione, che può essere innalzata potenziando e qualificando al meglio il parco tecnologico e scientifico in raccordo con il sistema della ricerca universitaria e a supporto delle reti di impresa, quale strumento operativo in grado di fornire competenze e capacità progettuali in grado di superare i problemi di competenze e risorse delle singole aziende.

Terzo e ancor più evidente è il problema legato alla mancata o parziale realizzazione di infrastrutture ferroviarie, metropolitane di superficie, stradali, autostradali e aeroportuali in grado di sostenere il trasporto di persone e merci a livello extraurbano e urbano.

¹ Cfr “La situazione economica del Veneto. Rapporto annuale 2015” a cura del Centro Studi e Ricerche economiche e sociali di Unioncamere del Veneto



Risulta qui ancora più evidente il deficit strutturale che riguarda Verona e la sua provincia. La mancanza del completamento dell'AV/AC (con il clamoroso buco tra Brescia e Padova) incide pesantemente anche sullo sviluppo dell'interporto del Quadrante Europa, che pure è il principale del Veneto, ma che è insidiato dall'interporto di Padova che può sfruttare in maniera più efficace l'intermodalità con la ferrovia sia nell'asse nord - sud, che, soprattutto, est - ovest.

È questa la plastica dimostrazione che la posizione geografica favorevole, se non supportata da infrastrutture adeguate, da sola non basta a fronteggiare una concorrenza in grado di sviluppare progetti e realizzare opere.

Per evitare di cadere in una pericolosa marginalità, è necessario completare rapidamente il tracciato dell'AV/AC e accelerare, anche con una adeguata iniziativa di sinergia politica e territoriale, la galleria del Brennero.

Rimaniamo convinti che il progetto di completamento delle tangenziali sia un aspetto da valutare positivamente in termini di decongestionamento della città dal traffico di attraversamento.

In questo contesto si inserisce anche una doverosa considerazione in ordine alla questione del traforo delle Torricelle.

Non siamo mai stati aprioristicamente contrari a questa ipotesi, anzi. Solamente i modi (soluzione progettuale a una o due canne) e i tempi (crisi che ha comportato riduzioni dei flussi di traffico e conseguenti sostanziali problemi di tenuta del business plan per i promotori del progetto) rendono oggi difficilmente attuabile l'operazione.

Vale oggi rivedere la questione a fronte di oggettivi elementi, che portino a valutare un nuovo progetto sostenibile e a minore impatto, attraverso un nuovo concorso di progettazione con il coinvolgimento di privati.

È necessario creare un sistema di metropolitana leggera extraurbana, che preveda il collegamento diretto dell'aeroporto con la fiera e i parcheggi scambiatori di Verona sud; occorre rivedere in maniera il sistema di trasporto pubblico locale, potenziando il sistema dei parcheggi scambiatori e costruendo un reticolo efficiente di linee da e per questi collegati con il centro storico e con le aree di maggiore interessi (poli scolastici e aree ad alta densità di uffici e commerciali). La messa in funzione del filobus, la revisione dei percorsi con l'aumento di corsie preferenziali ad uso esclusivo e il potenziamento del parco mezzi con veicoli elettrici e a basso inquinamento potranno fare di Verona una città ecologica ed efficiente.

AEROPORTO.

In questo contesto l'aeroporto assume un ruolo essenziale di motore dello sviluppo territoriale.

Oggi i dati parlano di una struttura apparentemente in declino, con volumi di passeggeri in controtendenza rispetto agli aeroporti di Venezia e Treviso e con bilanci problematici.

L'eccessivamente basso sfruttamento del potenziale del Catullo fa pensare che questa sia una scelta dettata più dal socio privato, che da reali condizioni negative.



Siamo convinti che la struttura, abbinata a Montichiari, possa e debba diventare l'hub turistico per eccellenza per una provincia che è quarta in Italia, nella prima regione in Italia per presenze turistiche e che è porta di ingresso per tutto il comprensorio del Garda e dell'Alto Adige.

Il potenziamento dell'incoming è la chiave di volta per il rilancio del Catullo, che va sviluppato e dotato rapidamente degli elementi infrastrutturali di servizio e di collegamento con Verona e lo portino a livelli qualitativi e di efficienza adeguati agli standard europei.

5.2 ALCUNE INIZIATIVE IMMEDIATE E CONCRETE

La crisi iniziata nel 2009 ha mutato profondamente il tessuto economico della città e della provincia. Ad essa vanno associati una serie di fattori che hanno creato una situazione di incertezza e offuscato le prospettive di sviluppo del nostro territorio.

Fattori legati all'incertezza determinatasi dall'involuzione del sistema politico, non solo locale; alla crisi di credibilità e rappresentatività dei corpi intermedi dello stato; alla sfiducia nei confronti del sistema Italia in generale.

Il quadro generale di riferimento del 2015 riporta di una situazione di crescita marginale positiva (+0,8%), anche se sotto le aspettative, dopo alcuni anni di stop. Il saldo del rapporto tra nuove imprese e cessazioni torna, pur se di poco, in attivo e alcuni settori segnano una migliore tenuta rispetto ad altri: macchinari e meccanica di precisione, agroalimentare e marmo sono i settori che hanno segnato i risultati migliori incrementando l'export (+ 5,5%) in maniera significativa.

La performance più interessante è quella legata al settore turistico che ha fatto registrare un sensibile incremento sia degli arrivi che delle presenze sia nell'area del lago di Garda (+4,4%), sia del capoluogo e dell'area montana (+6,6%), mentre le imprese che operano nel settore della cultura sembrano offrire maggiori margini di crescita e sviluppo.²

Rimane però una complessiva sofferenza sia del settore del commercio, che dell'artigianato che pagano in maniera pesante il calo dei consumi e che inducono a ripensare politiche agevolative per concedere un maggior respiro sotto il profilo della tassazione e una maggiore spinta alla concessione del credito.

A livello locale i consolidati sistemi di gestione politico amministrativa del potere, ormai logori e incapaci di offrire comunque una seppur minima visione di crescita, che vada oltre agli interessi di parte, mostrano tutta la loro inadeguatezza a fornire quelle proposte e soluzioni di cui necessitano le famiglie e le imprese veronesi.

Battiti propone un nuovo patto per lo sviluppo dove il Comune e il Sindaco devono assumere un ruolo attivo di vera regia per la promozione del territorio, per attrarre investimenti, per esportare, soprattutto all'estero, il marchio "Verona" come sinonimo di eccellenza: della qualità della vita, della cultura, del turismo, dell'economia e delle imprese.

² Cfr. "Rapporto 2016 sull'economia veronese" a cura del Servizio Studi e Ricerca della Camera di Commercio di Verona



È necessario strutturare una vera e propria Agenzia di coordinamento dell'immagine e della comunicazione, che, alle dirette dipendenze del Sindaco, operi canalizzando le risorse dedicate delle aziende partecipate (a partire da Fiera, Fondazione Arena, Aeroporto per finire ad AGSM) in una logica di sistema vero, che sia di riferimento anche per gli altri soggetti che investono nella promozione del "brand Verona".

In un contesto particolarmente delicato e difficile come l'attuale è necessario inoltre che la pubblica amministrazione, in questo caso il Comune, modifichi il proprio approccio nei confronti delle imprese.

Riteniamo infatti che un intervento in qualche modo di sostegno reale e diretto sia obbligatorio e indice di attenzione e cura nei confronti di imprenditori e lavoratori.

Attività commerciali e produttive non possono essere sempre considerate una gallina da spennare applicando le aliquote massime per i tributi locali da una parte, salvo poi lisciarle con parole vuote e retoriche sulla onerosità della tassazione.

È di tutta evidenza come la tassazione sia materia di competenza statale e alcune altre odiose imposte, come l'IRAP, di pertinenza regionale, ma qualche intervento diretto da parte del comune è possibile come sull'addizionale comunale IRPEF, anzi, doveroso.

Intendiamo proporre una riduzione del 15% dei canoni di IMU, TARI e TASI per aziende, esercizi commerciali, studi professionali (ad eccezione di banche e società di servizi finanziari);

Si tratta di una misura ragionevole, che va ulteriormente raffinata per quanto riguarda l'IMU, riducendola ulteriormente a coloro che esercitano la professione o l'attività in una struttura di proprietà e la TARI, prevedendo sgravi ulteriori per chi ha produzioni di rifiuti risibili e per chi, pur pagando la tariffa piena, deve pagare un ulteriore extra costo per smaltire rifiuti particolari.

Siamo convinti che Verona possa rilanciarsi come polo di attrazione per aziende e investitori anche attraverso un intervento pianificato dal Comune, coinvolgendo anche il Consorzio ZAI e gestito dall'Agenzia, che prevede la realizzazione di No Tax Area.

Queste zone, ben delimitate e localizzate, devono rappresentare l'ideale area di trasferimento o di insediamento nuove aziende per le quali sono previsti:

- riduzioni consistenti relativamente agli oneri di urbanizzazione;
- sospensione pluriennale del pagamento di altri oneri di diretta competenza comunale;
- ulteriori agevolazioni nel caso di nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato;
- copertura digitale totale.

Si devono prevedere inoltre agevolazioni specifiche per il recupero di aree dismesse e per l'abbattimento di strutture e ricostruzione con criteri edilizi ecosostenibili che limitino ai minimi termini il consumo di suolo;

Va sicuramente potenziato il SUAP e la chimerica attuazione del sistema "Impresa in un giorno" deve essere reso tale, semplificando non tanto la procedura quanto la quantità di



documenti che vengono richiesti e che spesso il Comune possiede già o potrebbe procurarsi in breve tempo (es. per aprire un negozio viene richiesta planimetria dei locali in formato 1:100, copia dell'agibilità ecc., che sono già nella piena disponibilità dell'ente, pur se in uffici diversi).

Riteniamo inoltre opportuno mettere mano ad una revisione dei regolamenti di settore per la un'ulteriore riduzione degli oneri burocratici, che porti ad una semplificazione reale.

A fronte di questo tipo di interventi, vanno inoltre adottate altre misure minime, di facile e immediata attuazione che possono fornire una risposta immediata ed efficace ad alcune delle problematiche che affliggono il territorio e i nostri cittadini, che hanno un impatto economico relativo, rispetto a quello generato sotto il profilo dell'impatto sugli stili di vita delle nostre famiglie e che generano timori e perplessità anche sotto il profilo educativo e sociale:

- basta centri commerciali (grandi e medie strutture) all'interno del perimetro cittadino;
- stop agli insediamenti "produttivi" che generano impatto negativo dal punto di vista sociale (sale scommesse e riconducibili al gioco d'azzardo legalizzato);
- controllo serrato e continuativo delle attività che possono creare rischi alla salute dei consumatori e far ipotizzare sfruttamento di manodopera illegale.

5.3 LE AZIENDE COMUNALI

Rappresentano una voce rilevante nell'economia cittadina e non solo e sono state utilizzate come finanziatrici del Comune al fine di consentire al socio unico (o di maggioranza relativa) una fonte rilevante di entrate garantite.

Sarà pur vero che questo ha comportato un equilibrio di bilancio per l'ente difficilmente conseguibile a fronte di una riduzione costante dei trasferimenti e delle entrate tributarie. È altrettanto vero però che questa attività ha indebolito notevolmente le singole aziende, privandole di consistenti capitali che ne avrebbero potuto rafforzare la capacità di investimento o di ridurne l'esposizione.

Pare quanto mai urgente procedere su due fronti: quello della razionalizzazione delle spese del Comune e quello del consolidamento dei bilanci aziendali al fine di trovare un nuovo punto di equilibrio che porti maggiore effetti sul fronte delle tariffe (e quindi a favore dei cittadini e delle imprese) e trasferisca una quota minima di utili al Comune.

Occorre procedere rapidamente alla strutturazione della holding multiservizi cittadina per ciò che riguarda energia e rifiuti (AGSM e AMIA) definendone anche il percorso futuro, sia in ragione di eventuali aggregazioni, che di una eventuale, quotazione in borsa.

I maggiori competitori sono infatti appartenenti a società quotate che hanno effettuato numerose aggregazioni di municipalizzate locali creando gruppi di notevoli dimensioni. AGSM si pone come medio grande società non quotata che se rimarrà isolata rischia di perdere progressivamente quote di mercato. Il primo banco di prova sarà quello relativo alla gara per la distribuzione del gas nell'ambito Verona 1 la cui conquista è decisiva per la sopravvivenza del gruppo.



È necessario poi procedere ad una chiara riorganizzazione sia in ordine agli organi di indirizzo che in relazione alle piante organiche. Ne deve conseguire come minimo la riduzione del numero dei componenti dei Consigli di Amministrazione, ad eccezione della capogruppo, ad un numero massimo di tre, quando non sia opportuno sostituirli con un amministratore unico.

È altresì doveroso sottoporre ad una scrupolosa valutazione il management sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, verificandone anche l'adeguatezza delle retribuzioni in ragione delle reali condizioni societarie e del mercato.

L'impianto di Cà del Bue dovrà essere riconvertito e ristrutturato al fine di renderlo finalmente operativo e funzionale, tenendo conto dello sviluppo tecnologico applicabile ai fini del trattamento e recupero dei rifiuti e dei mutati volumi di produzione degli stessi, allo scopo di ridurre ulteriormente il costo della tassa rifiuti a carico dei residenti, aumentando parallelamente la raccolta differenziata.

AGEC

Va trasformata in Spa e inserita nella Holding multiservizi AGSM.

Dovrà mantenere come attività esclusiva solamente quella di gestione del patrimonio immobiliare e delle farmacie. Il management sarà rafforzato attraverso procedure selettive e rinnovato al vertice.

ENTE FIERA

La Fiera di Verona rappresenta un indiscutibile volano di ricchezza e una vetrina internazionale di primo livello per la città. Su di essa si fonda un turismo commerciale con impatto economico assai rilevante, che genera un indotto multimilionario e apre Verona ad una dimensione mondiale sia per il merito delle esposizioni, che per l'opportunità di promozione del sistema del made in Verona e del territorio.

VeronaFiere ha finalmente imboccato con decisione la strada della trasformazione in spa che è il preludio all'ingresso di nuovi partner privati che possono garantire una nuova frontiera di sviluppo e di rafforzamento.

Tramontata da tempo la possibilità di trasferire la collocazione del quartiere fieristico (ampliato e modernizzato) in una zona esterna alla città e facilmente raggiungibile da aeroporto, autostrada e tangenziali, la Fiera di Verona è stata vittima negli ultimi anni di scelte urbanistiche scellerate che, a fronte di una disponibilità di aree contigue per poter ampliare naturalmente sia le aree espositive, che quelle da destinare a servizi, in modo da creare un indiscutibile vantaggio sia in termini di fruibilità per operatori e visitatori, che di minore impatto sui flussi di traffico cittadini nell'area di Verona sud e del quartiere di Santa Lucia, ha visto invece accrescere il numero di attrattori di nuovo traffico, che ne hanno ridotto le possibilità di espansione naturale.

La costruzione di un ipermercato praticamente di fronte alla fiera e di nuove aree commerciali negli ex Magazzini Generali, al netto dei nuovi centri commerciali che si stanno realizzando sempre sul medesimo asse di penetrazione della città, rappresentano un vero e proprio suicidio, che corre il rischio di compromettere i necessari investimenti per lo sviluppo di una realtà essenziale per la città.



Occorre invece che l'Amministrazione torni a sostenere in maniera equilibrata, ma decisa, il consolidamento della nuova società perché possa puntare ad ampliare il ruolo di leadership fieristica nazionale e internazionale, consentendole di mantenere in loco i marchi più prestigiosi (Vinitaly in primis) e di accrescere il portafoglio delle manifestazioni di primo livello.

AMT

Va trasformata in agenzia per la mobilità con il compito di fungere da stazione appaltante per le attività connesse alla realizzazione del nuovo mezzo di trasporto di massa filobus e di gestire parcheggi e superfici a pagamento per la sosta.

ATV

La società che deve organizzare e gestire il Trasporto Pubblico Locale deve:

- ✓ proseguire ed accelerare il rinnovo del parco mezzi con l'acquisto di mezzi elettrici e a basse emissioni;
- ✓ provvedere all'installazione di casse automatiche per la vendita di biglietti alle fermate distanti da tabaccherie o punti vendita;
- ✓ garantire la disponibilità di biglietti a costo non maggiorato da acquistare direttamente sul mezzo;
- ✓ potenziare e rendere strutturale il controllo dei titoli di viaggio;
- ✓ inserire telecamere sui mezzi a fini della sicurezza anche del personale;
- ✓ provvedere a garantire titoli di viaggio gratuiti per gli over 65 nelle ore di morbida.



6. LA CITTÀ IN MOVIMENTO. Sport tempo libero

6.1 LO SPORT: STRUMENTO PER CAMBIARE IL MONDO, TRA SALUTE ED ECONOMIA, FORMAZIONE E COESIONE SOCIALE

Nelson Mandela sosteneva che “lo sport ha il potere di cambiare il mondo”.

Lo sport promuove educazione e salute, democrazia e partecipazione, formazione e istruzione, integrazione e coesione sociale, rigetto di violenza, e tante altre belle e utilissime cose.

Si è dimostrato che l'attività fisica e sportiva, unitamente a un'alimentazione corretta, abbassa in maniera significativa l'incidenza dell'obesità, delle malattie cardiovascolari, di ictus, cancro al seno, cancro al colon e altre innumerevoli malattie.

L'attività motoria, non solo allunga l'attesa di vita, ma determina un importante taglio della spesa sanitaria (3,7% in Canada, il 5% in Usa). Il movimento “True Sport” ha rilevato che il settore sportivo canadese vale l'1,2% del Pil, e assicura il 2% dei posti di lavoro. Tra i lavoratori dipendenti, l'attività sportiva riduce l'assenteismo, consentendo un risparmio per le buste paga dell'1,1% annuo. E ancora, si è constatato che le abilità apprese e mantenute con l'esperienza sportiva incidono positivamente sul rendimento dei lavoratori, migliorandone la produttività, fruttando un beneficio di circa l'1% del costo del lavoro. Altre valutazioni sperimentali evidenziano che l'attività fisico-sportiva riduce l'incidenza di disordini mentali derivanti da ansia e depressione. Le ragazze sportive conseguono la laurea più delle sedentarie, hanno maggiore autostima, mantengono migliori rapporti familiari, sono meno soggette a gravidanze precoci. Rispetto ai sedentari, i giovani impegnati nello sport delinquono meno, sono meno inclini all'abuso di sostanze proibite, mostrano minori comportamenti antisociali. Una ricerca effettuata in Gran Bretagna sulla relazione tra partecipazione sportiva e costruzione del capitale sociale ha dimostrato come le due cose siano effettivamente connesse.

Un'altra ricerca condotta nelle comunità rurali dell'Australia ha evidenziato l'effettivo impatto positivo dello sport sulla coesione sociale. I dati dimostrano, dunque, che lo sport possiede realmente un potenziale unico quanto a benefici sociali, un potenziale che si concretizza in modo proporzionale alla qualità dell'esperienza sportiva, quando lo sport è promosso in modo da essere inclusivo, bello, divertente e adotta una genuina eccellenza organizzativa e tecnica.³

Quale deve essere, quindi, il compito di un'amministrazione comunale rispetto alla valorizzazione di una risorsa tanto importante per la crescita della propria comunità?

Noi riteniamo che, fondamentalmente, quattro siano le direzioni in cui il Comune deve orientare il proprio impegno per promuovere lo sport e i suoi valori, nelle varie sfaccettature che lo compongono:

³ Cfr. Massimo Achini, Presidente Nazionale CSI, 27.02.2014
(<http://www.csi-net.it/index.php?action=webangolo&idWEBAngolo=258&idWEBSezione=1#>)



- 1) Grandi eventi sportivi
- 2) Sostegno allo sport di base
- 3) Impiantistica sportiva
- 4) Formazione ed educazione attraverso lo sport

6.2 SPORT E GRANDI EVENTI SPORTIVI

Verona ha dimostrato negli anni scorsi di avere le carte in regola per poter organizzare, grazie anche e soprattutto alla collaborazione tra amministrazione comunale, enti territoriali, federazioni locali e comitati organizzatori, grandi eventi sportivi.

La città è dotata di una serie di impianti di eccellenza ed è uno spettacolare palcoscenico naturale per eventi sportivi, che possono svolgersi “a cielo aperto”.

A titolo meramente esemplificativo: i campionati del mondo di pallavolo maschili e femminili; i campionati del mondo di baseball; l'arrivo in Arena della tappa finale del Giro d'Italia; i test match della Nazionale di rugby; la partita pre-europei della Nazionale Italiana di calcio; la grande pallanuoto del Settebello; in un passato più lontano la meravigliosa partita di pallavolo in Arena tra USA e URSS nel 1988, che fu l'involontaria metafora sportiva di quello che sarebbe successo di lì a un anno: dal muro della pallavolo a quello abbattuto di Berlino.

Tutti questi grandi eventi hanno contribuito a promuovere Verona nel mondo, perché un'organizzazione intelligente di queste manifestazioni permette di far veicolare l'immagine della nostra città e di portare sul territorio centinaia di migliaia di turisti-sportivi, diventando quindi un formidabile volano economico.

L'organizzazione di grandi eventi permette anche di accedere a contributi pubblici e privati, che possono essere utilizzati per migliorare gli impianti esistenti o addirittura per costruirne di nuovi lasciandoli poi in eredità ai nostri giovani, come è successo, per esempio per la nuova tensostruttura costruita per i mondiali di pallavolo 2010 ed attualmente utilissima valvola di sfogo per l'utilizzo del Palasport o per l'adeguamento del diamante del baseball per i mondiali 2009.

6.3 SOSTEGNO ALLO SPORT DI BASE

Il vero sport, quello che appassiona i nostri giovani, è quello che ogni giorno praticano nei campi di periferia, nelle palestre, con i loro amici nelle squadre amatoriali o in quelle iscritte alle varie federazioni.

Un movimento che ogni giorno è garantito da centinaia e centinaia di volontari, che permettono ai nostri ragazzi di poter confrontarsi nelle diverse discipline; un reticolato di associazioni, società sportive, federazioni che hanno bisogno del supporto dell'amministrazione comunale per poter svolgere al meglio il loro compito di operatori dello sport.

In che modo l'amministrazione può aiutare queste realtà?



Sicuramente le varie manifestazioni organizzate in questi anni devono essere un patrimonio tutelato da tutti e valorizzato per la loro funzione sociale fondamentale, per la crescita della nostra città.

L'amministrazione deve essere presente con il proprio supporto logistico, strutturale, impiantistico ed anche economico.

Deve essere il principale partner di questo mondo fatto di passione e volontariato, pilastro fondamentale su cui si basa, buona parte dell'organizzazione del sistema sportivo, che contribuisce in maniera sostanziale ad aumentare l'inclusione e la partecipazione civica.

6.4 IMPIANTISTICA SPORTIVA

È di tutta evidenza che, in questo settore, la mission principale di qualsiasi amministrazione comunale è quella di mettere a disposizione dei propri cittadini impianti sportivi che permettano, nei fatti e non solo a parole, la pratica sportiva in ambienti accoglienti, salubri, costruiti a misura di diversamente abili.

La dislocazione degli impianti sul territorio comunale è abbastanza omogenea ed offre molteplici possibilità di svolgere le varie discipline.

Negli anni scorsi sono stati effettuati numerosi interventi nell'ambito dell'impiantistica sportiva (nuova tensostruttura al palazzetto dello sport, nuova copertura della piscina Olimpionica da 50 metri al Centro federale, il palazzetto di Quinto, il recupero dello stadio Aldo Olivieri con il terreno sintetico, il centro di eccellenza della canoa a Chievo, solo per citarne alcuni) che hanno sicuramente migliorato l'offerta esistente.

È altrettanto vero, come segnalato da molti cittadini, che tanti impianti sono datati e ciò determina un urgente piano di interventi di ristrutturazione.

Ben consapevoli delle ristrettezze economiche attuali in cui versano le amministrazioni pubbliche, riteniamo necessario - prima che vengano realizzati nuovi impianti sportivi ed investiti come prospettato oltre 4 Mln di euro per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport di San Massimo e la nuova palestra tra Via Bassone e Cà Albera - l'utilizzo di tali risorse per la sistemazione e il miglioramento dell'impiantistica sportiva esistente.

Non dimentichiamo poi l'importanza degli oratori e riteniamo quindi che sia di primaria importanza valorizzare la rete degli impianti sportivi delle parrocchie, contribuendo al loro adeguamento e allargando così la loro fruibilità da parte dei giovani in un ambiente sano e formativo.

6.5 FORMAZIONE E CRESCITA ATTRAVERSO LO SPORT

La scuola è il luogo ideale per avvicinare i ragazzi e le ragazze al mondo dello sport, per scoprire il rispetto, il senso di appartenenza, la lealtà, la competizione.

Le scuole, però, raramente hanno dei programmi di attività fisica che permettano esperienze complete. Che offerta sportiva troviamo nell'ora di ginnastica? Già nelle scuole primarie bisognerebbe valorizzare e qualificare l'educazione motoria propedeutica a più discipline sportive favorendo la "poliedricità", fin dalla giovane età.



Nei programmi delle scuole medie inferiori e superiori lo spazio dato allo sport non è molto e questo nonostante venga riconosciuta l'importanza di praticare attività fisica per un buono sviluppo psicofisico dell'individuo.

Il progetto di promozione alle scuole secondarie dovrebbe essere quello di promuovere lo sport, attraverso le singole associazioni sportive della città e un momento di formazione e aggiornamento agli insegnanti.

Tecnici preparati (in affiancamento agli insegnanti referenti della classe) avranno il compito di avvicinare gli alunni al gesto motorio proprio delle discipline sportive; le Società Sportive potranno così entrare di diritto nel mondo della Scuola proponendo l'avvicinamento alla disciplina specifica (importante soprattutto per gli sport "cosiddetti" minori).

La nostra città ospita la qualificata facoltà di Scienze Motorie, che deve diventare ancora di più supporto tecnico-formativo, per il mondo dello sport scolastico e non solo.

In questa prospettiva l'amministrazione comunale dovrà avere il ruolo di collante tra le federazioni, le Società Sportive, la facoltà di scienze Motorie e le Istituzioni Scolastiche, adempiendo così appieno alla funzione di promuovere l'attività motoria.

Questa sinergia tra diverse istituzioni può essere costruttiva anche per adempiere alla funzione formativa, in senso stretto, dello sport, attraverso l'interazione anche e soprattutto con le società professionistiche del territorio, per portare all'interno delle scuole i campioni, che i ragazzi vedono ogni settimana in video, che possano raccontare la loro esperienza di atleti e diventare esempi positivi.

Lo sport è anche cultura e la nostra città ha una importantissima tradizione sportiva, fatta di grandi campioni, di grandi personaggi, di grandi storie che devono essere valorizzate realizzando iniziative con valenza culturale ed impatto turistico ed economico, come il Museo dello Sport.

6.6 I GIOVANI E LA CITTÀ

I giovani, fuor di retorica, rappresentano banalmente il nostro futuro.

Proprio per questo di giovani, in realtà, abbiamo già diffusamente parlato nei capitoli precedenti, perché alcune delle scelte che abbiamo proposto, in ambito culturale, economico, sportivo, sociale sono evidentemente rivolte in primis ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze.

Qui vogliamo aggiungere solo alcune considerazioni.

-PREVENZIONE

Riteniamo che siano sicuramente da potenziare una serie di servizi di supporto alle famiglie, (non in sostituzione) per l'informazione, la prevenzione e la gestione del disagio giovanile (bullismo, tossicodipendenze, alcolismo, ludopatie, abbandono scolastico, ecc.), che possono offrire un aiuto concreto nel capire e intervenire al meglio in situazioni a rischio.

In questo contesto è necessaria anche una stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche ed universitarie e socio-sanitarie perché queste attività vengano programmate, gestite e comunicate con forme e linguaggi adeguati al pubblico cui intendono rivolgersi, ovvero i giovani.



-INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO

Oggi la situazione socio economica è totalmente sfavorevole agli under 30. I dati sono impietosi: calo demografico, disoccupazione giovanile, difficoltà a mantenersi e a formare una famiglia, ad avere figli, stanno generando nuovi fenomeni, che non possono non preoccuparci. Tra tutti, il più significativo è quello che riguarda il numero sempre maggiore di ragazze e ragazzi che decidono di lasciare l'Italia per cercare maggiori opportunità di studio, lavorative e di vita all'estero.

Il rischio, concreto, che corriamo è la perdita insostituibile di un capitale umano che porterà ad impoverire ulteriormente la nostra società.

È quindi necessario potenziare una serie di servizi ed attivare delle politiche di sostegno a favore delle famiglie come già richiamato nel capitolo precedente.

Sviluppare in maniera adeguata servizi di orientamento allo studio e al lavoro, attivando ogni sinergia possibile tra mondo della scuola e delle aziende per creare un processo virtuoso che favorisca l'ingresso dei giovani nel mondo delle professioni.

In quest'ottica, proponiamo la creazione di uno sportello dove professionisti, ordini professionali, associazioni di categoria, in collaborazione e convenzione con il Comune, diano gratuitamente supporto a chi si affaccia al mondo del lavoro, aiutandolo nell'apertura di uno studio, anziché nell'avviamento di un'impresa, abbattendo così i costi iniziali di inizio attività (consulenze legali, fiscali, tecniche ecc.), dando allo stesso tempo il segnale di una forte presenza della pubblica amministrazione locale al fianco di giovani intraprendenti, che vogliono costruire la Verona del domani.

Occorre altresì favorire la creatività, la passione e lo spirito imprenditoriale sostenendo le start up e creando degli incubatori di impresa che possano, sulla scorta di esempi eccellenti come H-farm produrre effetti positivi sotto il profilo economico e culturale.

-GIOVANI TRA CREATIVITÀ E DIVERTIMENTO

I giovani sono sinonimo di vitalità e creatività.

Un'Amministrazione non può e non deve controllarne ogni azione, ma deve essere in grado di garantire la disponibilità di strutture e luoghi nei quartieri, dove sia possibile svolgere attività musicali, ricreative, espressive a 360° e senza vincoli, che non siano il rispetto del decoro e del patrimonio cittadino.

Anche il puro divertimento e lo stare assieme per socializzare devono poter trovare un contesto nel quale questa combinazione possa esprimersi senza recare il minimo danno ai nostri ragazzi e ai residenti, che spesso e non sempre a torto entrano in conflitto per problemi di convivenza legati a rumori e comportamenti sopra le righe.

Proponiamo quindi di creare, come in moltissime città in Europa, una zona che possa essere definita una cittadella del divertimento, dove concentrare locali e attività che consentano di limitare al minimo questioni legate al disturbo e al traffico.

Occorre che quest'area sia dotata di un servizio adeguato di trasporto che limiti al minimo l'uso di mezzi privati, di un altrettanto adeguato servizio di sorveglianza che regoli in maniera discreta ed efficace la sicurezza e il rispetto delle norme, di un servizio di informazione sui corretti stili vita e di prevenzione per il rischio legato all'assunzione di stupefacenti, all'abuso di alcol.



7. LA CITTÀ CHE SI RIACCENDE. Quartieri e sicurezza

7.1 LE PERIFERIE: NUOVI CENTRI DI AGGREGAZIONE

La città di Verona mantiene a tutt'oggi una struttura monocentrica che concentra in maniera spropositata interessi, servizi, scuole, uffici, attività culturali e anche sportive in un'area ristretta che corrisponde al centro storico.

Questa impostazione da un lato crea oggettivi problemi di vivibilità al centro storico, fatto oggetto di ogni sorta di iniziative comprese quelle improprie e inopportune, dall'altro ha tolto progressivamente vitalità ai quartieri e creato ghetti e dormitori.

La periferia è stata vista, spesso e unicamente, come luogo dell'assenza: di storia, di significato, di identità; o come luogo della perdita: di forme, di relazioni, di qualità. In molte descrizioni la periferia risulta una "linea d'ombra", qualcosa che sta al di là, del fiume, della ferrovia, dell'autostrada ed è opposta al centro definito della città. Una sorta di soffitta quindi, dove si è depositato in modo particolarmente confuso ciò che la città ha mano a mano scartato. La periferia è diventata dunque un'opinione a senso unico dove i quartieri sono le aree marginali della città, i luoghi del degrado, dell'emarginazione e dell'incuria.

Il modello perdente di sviluppo urbano che ne deriva, ha prodotto nel lungo periodo risultati molto negativi:

ampie zone anonime e prive di veri servizi per i cittadini;
aumento delle zone degradate con conseguente crescita della percezione di insicurezza legato a presenze poco gradevoli e gradite ormai in tutti gli orari del giorno e della notte;
trasporto pubblico frammentario e poco funzionale;
espansione urbanistica disordinata;
ampie aree da riqualificare.

I quartieri di Verona sono oggi caratterizzati da numerosi elementi comuni che portano spesso a doversi confrontare con difficoltà di convivenza e conflitti fra persone appartenenti a varie generazioni e culture, con idee e stili di vita diversi:

la presenza di abitazioni popolari;
l'elevata presenza di cittadini stranieri;
la presenza consistente di gruppi di popolazione economicamente svantaggiati;
la forte mobilità di popolazione (arrivi, partenze);
un significativo sviluppo di nuove costruzioni e insediamenti;
la presenza di vie di accesso da e per il centro con forte traffico;
la scarsa disponibilità e fruibilità di zone verdi;
l'assenza di luoghi di incontro;
la carenza di eventi e manifestazioni.



È arrivato il momento di dare una svolta, per quanto ancora possibile, per attuare un recupero delle periferie e dei nostri quartieri.

7.2 LA CITTÀ POLICENTRICA

Occorre sviluppare e rinforzare i legami sociali, promuovendo una miglior coesione e stimolando la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini.

Siamo convinti che attraverso una valorizzazione identitaria, i nostri quartieri possano e debbano diventare a loro volta “centro storico” attraverso:

- la rivitalizzazione delle tradizioni locali;
- la creazione e il potenziamento di momenti partecipativi di tipo ricreativo, sportivo e culturale;
- la riqualificazione delle aree dismesse in coordinamento con gli ordini professionali;
- il recupero e una nuova fruibilità delle aree verdi creando punti ristoro;
- la creazione di nuove formule partecipative e di collaborazione con le associazioni territoriali per la gestione e fruizione pubblica di beni demaniali e di aree pubbliche in stato di abbandono.

L'amministrazione deve creare poli atti a semplificare la logistica organizzativa degli eventi nelle periferie e proporre che i promotori si impegnino ad abbinare agli stessi raccolte di fondi per finanziare un'opera od un servizio per il quartiere ritenuto importante dai cittadini.

Si devono promuovere calendari di giornate di sensibilizzazione dedicate agli anziani, inerenti problematiche comuni ma sempre presenti nella loro vita come ad esempio, conferenze su come difendersi in caso di richieste di denaro o di accesso di estranei alla propria casa, utilizzo dei medicinali, alimentazione, incontri intergenerazionali per far crescere il senso di appartenenza nei nostri giovani.

È necessario sviluppare la progettazione e realizzazione di spazi idonei per gli animali.

Gli animali rappresentano un bene da salvaguardare e rispettare tutelando la loro sicurezza e combattendo il randagismo.

È assai significativo che un veronese su tre possieda un animale domestico; fondamentale sarà quindi una corretta campagna di sensibilizzazione e di educazione nel rispetto del rapporto tra uomo e animale.

Quartiere significa per noi comunità, un insieme di rapporti umani, vite che si incontrano, scontrano ma che devono rispettarsi.

Vogliamo trasformare ciò che oggi è disagio in una risorsa fondamentale da cui ripartire. Donne e uomini di tutte le età saranno i protagonisti, insieme a noi, di una rinascita, di un risveglio dell'appartenenza, di una riscrittura della storia del loro quartiere pensando non



all'oggi e nemmeno a domani, ma una veduta più ampia che vogliamo costruire per i nostri figli.

Diversamente abili o no devono avere una facile accessibilità ad ogni negozio, ufficio, chiesa, giardino pubblico, scuola per vivere appieno il proprio quartiere.

Rendere la città più vissuta, partecipata e ricca di iniziative, in una parola policentrica, significa ampliare l'offerta di momenti comunitari che aumentino il senso di appartenenza dei nostri cittadini a Verona e offrano opportunità ai turisti di ampliare tempi e modi delle loro presenze.

7.3 LA CITTÀ SICURA

L'ordine pubblico e la Sicurezza dovranno essere affrontate con la massima determinazione affinché si possa ritornare ad avere una città dove i cittadini si sentano sicuri a casa loro, dove camminare, passeggiare, recarsi al lavoro non deve essere motivo di preoccupazione. Restituire agli abitanti dei quartieri il piacere di godere della propria città in qualsiasi ora del giorno e della notte. La mancanza di sicurezza, infatti, spinge le persone a rivedere le proprie abitudini, privilegiando uno stile di vita improntato al privato piuttosto che aprirsi alle relazioni sociali, fonti di ricchezza sociale, culturale e morale.

La mancanza di sicurezza molto spesso spinge le persone ad avere reazioni irrazionali, alimentando la sfiducia verso le istituzioni. Insicurezza significa accrescere la paura nelle persone più vulnerabili: anziani, donne bambini e coloro che economicamente sono in difficoltà.

Si dovrà rispolverare il grado di "tolleranza zero" su tutti i fronti della criminalità: dallo spaccio ai reati cosiddetti minori, che poi tanto minori non sono, visto il danno sociale, morale e psicologico che producono in coloro che li subiscono.

Sarà essenziale intervenire con rapidità ed energia in quartieri che ormai stanno sfuggendo anche al controllo delle forze dell'ordine. Aree verdi e giardini, preda oggi di sbandati, spacciatori e malintenzionati dovranno essere restituiti ai Veronesi.

Tolleranza zero e legittima difesa in casa propria, intendendo per "legittima difesa" che ogni atto del cittadino diretto a respingere attentati all'incolumità personale ed a difendere le proprie cose più care (ricordi, gioielli di famiglia, ecc.) custodite all'interno del perimetro della propria casa, deve godere della causa della giustificazione.

La signora che ha subito uno scippo, l'anziano vittima di una truffa e tutti coloro che hanno subito un furto in casa sanno bene cosa vuol dire proprietà violata, ma prima ancora dignità calpestata.

La sicurezza passa anche attraverso un'adeguata attività di riqualificazione urbanistica delle aree degradate ed una costante manutenzione delle aree verdi unitamente alla tutela dei parchi.

Il coinvolgimento della Protezione Civile o di cittadini volontari potrebbe garantire la qualità della vita in tali spazi e contemporaneamente essere un'azione di controllo del territorio.



Un capitolo a parte merita la questione legata all'afflusso indiscriminato e senza controllo di extracomunitari che una scellerata politica governativa sta scaricando sulle comunità locali. Siamo nettamente contrari ad una invasione di clandestini travestiti da richiedenti asilo che vengono abbandonati sul territorio, senza alcuna prospettiva e senza il minimo rispetto per le comunità costrette ad un'accoglienza, che sembra costruita appositamente per generare attriti e focolai di tensione.

Vogliamo che il Sindaco della città, in quanto primo responsabile della comunità che amministra, debba poter decidere se e chi accogliere senza imposizioni esterne.

Siamo ovviamente disponibili all'accoglienza di coloro che sono realmente provenienti da zone di guerra, siano in possesso dello status di rifugiati e abbiano un'identità certa.

Parte rilevante degli sforzi legati al recupero delle aree periferiche sarà quindi quello di potenziare il livello della sicurezza reale e percepita che dovrà avvenire attraverso:

- maggior visibilità e presenza del personale in divisa (anche dell'esercito);
- migliore presidio del territorio attraverso la presenza di postazioni fisse e di pattugliamenti congiunti;
- installazione di sistemi di controllo (telecamere) e di contatto (colonnine SOS) in maniera diffusa, sfruttando le infrastrutture informatiche e tecnologiche della Smart City;
- stop al flusso indiscriminato di migranti;
- restituzione ai cittadini di giardini e aree occupate da bivacchi di nullafacenti;
- repressione delle attività di spaccio e prostituzione che rendono alcune zone off limits per i residenti;
- aumento dei controlli di polizia amministrativa negli esercizi pubblici a rischio e nelle abitazioni;
- revisione dei regolamenti di settore (commercio ed edilizio) per una migliore possibilità diretta di interventi;

Va affermato in maniera più incisiva, pur con gli evidenti, anacronistici ed oggettivi limiti normativi, il ruolo del Sindaco in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, perché quanto da lui riportato in questa sede sia reso effettivamente operativo anche per e dalle forze dell'ordine.

7.4 LA CITTÀ EFFICIENTE

A fronte di questa prospettiva si rende necessario anche un adeguamento dell'attuale sistema di decentramento amministrativo che mostra ormai evidenti tutti i segni di usura di un modello diventato sempre meno efficace anche nelle più banali attività di ordinaria amministrazione.

La nostra proposta di qualificazione dei servizi amministrativi decentrati passa attraverso due aspetti principali:



- la riduzione dalle attuali 8 circoscrizioni a non più di 4 ambiti territoriali;
- la revisione sostanziale delle funzioni attribuite.

La definizione degli ambiti territoriali consente di ridurre i centri di costo e le spese fisse, di razionalizzare gli ambienti di lavoro e gli organici in relazione alle funzioni da svolgere, di liberare spazi e strutture da destinare ad altro.

A ciò dovrà corrispondere un potenziamento e una diffusione capillare dei servizi al cittadino (come ad esempio il rilascio di certificati) e delle attività informative secondo il modello di Smart City già illustrato.

Le funzioni amministrative vanno ridotte e rese di competenza esclusiva.

È inutile mantenere in piedi tanti mini comuni privi di risorse e di poteri decisionali vincolanti per l'amministrazione centrale, quali sono le attuali Circoscrizioni.

Servono pochi poteri, ma reali e risorse adeguate da gestire in via esclusiva, in un'ottica di complementarità con la programmazione del Comune.

È di tutta evidenza poi, che anche i criteri e la definizione della rappresentanza e delle modalità di elezione dei nuovi ambiti dovranno essere oggetto di profonda revisione.

Su questi argomenti siamo intenzionati ad aprire un confronto con tutti per poter finalmente approvare un nuovo progetto di riforma delle Circoscrizioni.

Solo così riusciremo a ritrasformare le nostre periferie in luoghi di vita, spazi di benessere e cultura, d'incontro, in tanti piccoli centri città con pari dignità, attrattiva e vivibilità di una città bella, moderna ed accogliente come deve essere la nostra Verona.

Associazione Culturale Battiti
Via Pacinotti, 4/B
37135 Verona
www.battitivr.it